

Fabrizio Benente
L'incastellamento in Liguria. Bilancio di un tema storiografico

[A stampa in *L'incastellamento in Liguria, X-XII secolo. Bilancio e destini di un tema storiografico*. Atti della Giornata di Studio, Rapallo, 26 aprile 1997, a cura di Fabrizio Benente, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri, 2000 (Atti dei convegni, 4), pp. 17-69 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

FABRIZIO BENENTE

L'INCASTELLAMENTO IN LIGURIA
BILANCIO E DESTINI DI UN TEMA STORIOGRAFICO

1 - *Introduzione*¹

1.1 - L'organizzazione di questa *Giornata di studio* nasce da un'esigenza di dibattito e di confronto emersa in diverse occasioni tra quanti, operando nell'ambito dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, dell'Università di Genova, della Soprintendenza Archeologica della Liguria e dell'Istituto di Storia della Cultura Materiale (ISCUM) hanno affrontato lo studio dei fenomeni di *incastellamento* in Liguria, occupandosi di analisi delle fonti scritte e di analisi delle fonti materiali. In particolare, poiché le ricerche archeologiche che hanno come oggetto gli insediamenti fortificati medievali non possono essere disgiunte dai problemi del censimento, della tutela e della valorizzazione di questo tipo di contesti e poiché tali contesti, nel non facile campo della definizione delle specifiche competenze, rischiano di divenire "terra di nessuno", si è fortemente voluto un intervento e quindi una indicazione su tali argomenti da parte del Soprintendente Archeologo della Liguria².

Il presente contributo, a carattere introduttivo, è stato sviluppato con modalità di stesura strettamente legate all'impostazione critica della *Giornata di studio*. Nella prima parte, infatti, viene tracciato un bilancio preliminare degli studi e delle ricerche condotte in Liguria sul tema dell'incastellamento e sullo studio degli insediamenti fortificati medievali, mentre, nella seconda, si propongono alcuni punti di discussione comune,

* Ringrazio Chris Wickham per la lettura critica del presente contributo, per la disponibilità, i suggerimenti e i consigli.

¹ Alla luce del carattere introduttivo di questo contributo, pur mantenendo inalterati i contenuti ed i concetti del testo letto a Rapallo, ho ritenuto opportuno far riferimento alle relazioni finali edite nel presente volume e ho aggiornato la bibliografia, inserendo, in fase di ultima revisione delle "bozze", alcuni contributi a carattere generale editi nel 1998 e nel 1999. Mi riferisco soprattutto ai contributi raccolti in BARCELÒ - TOUBERT 1998.

² Ringrazio il Soprintendente Reggente, dott.ssa Giuseppina Spadea, per la partecipazione alla Giornata di Studio e per il sostegno ed il supporto accordati alle ricerche avviate sul territorio, in particolare nell'area del Tigullio.

legati ai destini del tema della storia degli insediamenti fortificati e dell'abitato rurale in Liguria.

Occorre subito precisare che, tanto nella formulazione del titolo, quanto soprattutto nell'articolazione teorica dei contenuti (TOUBERT 1973; TOUBERT 1980; TOUBERT 1995), questa "introduzione ai lavori" è significativamente in debito con una serie di contributi, editi anche recentemente, che costituiscono momenti e tappe imprescindibili del dibattito sull'incastellamento in Italia e che assumono il valore di riferimenti obbligati per l'avvio della discussione nel più ristretto contesto geografico qui in esame³.

1.2 – Prima di affrontare il tema portante di questo incontro - ossia l'incastellamento in Liguria tra X e XII secolo - credo che, alla luce di una qualche incertezza emersa, a livello regionale, nella definizione del fenomeno e dei suoi limiti cronologici, sia opportuna una breve premessa. Gli studi condotti sugli insediamenti fortificati medievali della Liguria hanno affrontato, fino ad oggi, almeno tre distinti e diversi fenomeni che, in diversi momenti storici, hanno interessato la regione e che possono essere così delineati:

Un primo fenomeno è legato alla nascita dei castelli di "prima generazione" (BROGIOLO - GELICHI 1996; FRANCOVICH 1996, pp. 5-6), ossia di quegli insediamenti fortificati che, in Liguria, si sviluppano nel corso delle guerre greco-gotiche o, forse, nel quadro della riorganizzazione militare attuata dall'imperatore Maurizio Tiberio, tra fine VI ed inizi VII secolo⁴. Questi insediamenti fortificati devono essere contestualizzati nell'organizzazione territoriale della Liguria bizantina, ossia nel quadro politico ed amministrativo della *Maritima Italarum*, soprattutto quando risultano aver assunto l'ambiguo carattere di città o quasi-città, come nel caso di Varigotti e di Savona, citate dallo pseudo Fredegario, in relazione agli esiti della conquista longobarda della Liguria (MURIALDO

³ Si fa riferimento soprattutto a: SETTIA 1978, pp. 110-120; SETTIA 1984, pp. 487-403; SETTIA 1999, pp. 9-14; MINGUEZ 1998, pp. 7-12; DELOGU 1990, pp. 267-275; FRANCOVICH - WICKHAM 1994, pp. 7-30; FRANCOVICH 1998, pp. 14-20; WICKHAM 1990, pp. 79-102; WICKHAM 1996, pp. 343-410; WICKHAM 1998, pp. 31-41.

⁴ Cfr. FORMENTINI 1930, pp. 39-67; LAMBOGLIA 1933, pp. 77-81; FORMENTINI 1941; LAMBOGLIA 1946, pp. 117-127; CHRISTIE 1989; CHRISTIE 1990; MANNONI - MURIALDO 1990, pp. 9-15; GARDINI - MURIALDO 1994, pp. 165-178; CHRISTIE 1995, p. 93.

1992b, pp. 293-296; VARALDO 1992, pp. 23-33; FRONDONI – BENENTE – MURIALDO – PALAZZI – PELLEGRINESCHI 1997, pp. 102-108). L'esistenza e l'uso di alcuni di questi castelli continuano, talora, nei secoli centrali del Medioevo e nella prima età signorile, senza che essi vengano a costituire nuclei di inquadramento stabile delle popolazioni rurali.



Fig. 1- Il colle del castello di Rivarola (Carasco - GE).

Il secondo fenomeno - che nella sua complessità e multiforme varietà oggi noi definiamo in maniera univoca *incastellamento* - è legato alla nascita dei castelli nei secoli centrali del medioevo e a quel complesso processo di gerarchizzazione e riorganizzazione delle forme di popolamento e di sfruttamento delle risorse del territorio da parte del potere privato⁵, delle signorie rurali, laiche o ecclesiastiche.

⁵ Ossia, sulla scia del Boutruche (BOUTRUCHE R. 1971-74), da poteri signorili che si formano, in maniera più o meno spontanea, dal basso e non sono delegati feudalmente dall'alto (SERGI 1998, p. 31). Il potere signorile, in sostanza, nasce essenzialmente dalla convergenza del possesso fondiario, della gestione di castelli e dal formarsi di rapporti di clientela, la cui distribuzione o creazione sono sovente del tutto indipendenti dagli interventi dell'autorità pubblica.

A questo fenomeno la storiografia europea ha legato in maniera indissolubile, grazie principalmente all'opera di Pierre Toubert, il termine di incastellamento. La "rivoluzione - evoluzione castrense" (SETTIA 1984, p. 492) o meglio quel complesso fenomeno di costruzione e distruzione permanente delle strutture dell'habitat (TOUBERT 1998, p. XV) si manifesta nella nostra regione in maniera decisamente disomogenea e viene successivamente ed in larga parte travolto dallo sviluppo in senso territoriale delle città e dei comuni. Non di meno, la nascita dei castelli tra X e XII secolo risponde alle nuove esigenze di territorializzazione dei poteri locali e il castello, sovrapponendosi sovente ad un habitat già organizzato, assume un ruolo determinante entro le nuove confinazioni legate allo sviluppo della signoria rurale.



Fig. 2 – Il torrione meridionale del castrum Rapallinum (XIV-XV sec.) durante le prime fasi dello scavo archeologico condotto nel 1996 (BENENTE 1998).

Il terzo fenomeno è costituito dalla creazione di sistemi di fortificazione da parte delle realtà comunali e dell'aristocrazia urbana, tra seconda metà XIII e XVI secolo. Fortificazioni stabili o temporanee, citate come *castra*, *fortilicie*, *camate*, *bastite* e fortezze sorgono nel quadro politi-

co dello sviluppo e del successivo controllo di uno stato regionale da parte di Genova (XIII-XVI secolo). La diffusione di questo tipo di fortificazioni, almeno sulla base delle ricerche condotte nella Liguria Orientale e nel Tigullio, avviene tra XIV e XV secolo (BUONGIORNO 1974; BENENTE 1997; BENENTE 1998a; BENENTE 1999). Questi castelli, spesso gestiti dalle comunità locali, sono successivamente sostituiti dai sistemi di difesa costieri e dalle fortezze genovesi erette nei punti nodali del dominio⁶. Agli aspetti “privati” di questo fenomeno è, anche, legata la ristrutturazione, la costruzione, o la gestione di palazzi residenziali, torri gentilizie, o vere e proprie fortezze, da parte di famiglie egemoni dell'aristocrazia locale. Casi espliciti possono essere, ad esempio, i castelli di Savignone, Torriglia e Montoggio, punti strategici e, nel contempo, dimore residenziali fortificate nel cuore del cosiddetto “Stato Fieschi” (CALCAGNO 1997; FIRPO 1997; CALCAGNO 1999).

Una distinzione dei diversi fenomeni fortificatori, pur mancando un qualsiasi accenno al termine *incastellamento*, compare, *in nuce*, nelle dispense inedite del Corso di Archeologia Medievale tenuto da Nino Lamboglia presso l'Università di Genova⁷. Analizzando i diversi tipi di insediamento, Lamboglia esordisce qualificando la funzione dell'oggetto della nostra ricerca: “Non va infine sottovalutata, in Liguria e ovunque, la funzione determinante esercitata dal *castellum* come perno dell'insediamento e protezione e controllo delle popolazioni ad esso soggette”. Ma è subito sentita l'esigenza di procedere ad un esame diacronico del castello e dei fenomeni ad esso legati: “Rileviamo intanto la differenza fondamentale che esiste tra i castelli propriamente detti feudali - noi oggi li chiameremmo signorili - e quelli anteriori, del periodo tardo-romano e, da noi, bizantino-longobardi, in cui le esigenze difensive comportano il ripiegamento e la risalita degli insediamenti sia urbani, sia rustici, sia civili, sia militari in posizioni più elevate”. Lamboglia cita i casi di cui ha una esperienza “di campo” diretta: Genova, Savona, Ventimiglia ed i *castra* di Campomarzio e di Varigotti, chiosando che spetta soprattutto all'archeologia precisarne le caratteristiche e “se si potesse fare uno scavo sistematico, definirne meglio l'evoluzione tra

⁶ Su questo tema cfr. anche BENENTE 1999.

⁷ Le inedite dispense del anno accademico 1970/71 sono conservate presso la Biblioteca dell'Istituto di Storia del Medioevo e dell'Espansione Europea, dell'Università di Genova e presso l'Archivio dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, a Bordighera.

VI e VIII secolo". Più avanti, tratta i problemi legati all'insediamento rurale nel passaggio tra la tarda romanità e il X e XII secolo. L'influenza, mai negata (LAMBOGLIA 1959), è quella del Formentini, legata all'approccio giuridico - topografico allo studio del territorio, ma in Lamboglia fortemente mediata dalla opzione decisa per l'archeologia (GRENDI 1996, pp. 91-92). Per Lamboglia è assodata la continuità alto-medievale tra *pagus* romano e *plebs* cristiana, "richiamo di unità e di convegno della popolazione circostante".

L'insediamento politico e militare del castello ad opera del signore "feudale" determina la crisi delle precedenti forme di organizzazione del territorio incentrate sul luogo di culto: la pieve. La vecchia unità di circoscrizione territoriale entra in contrasto con la *curtis*, termine con cui Lamboglia indica, tra XI-XII secolo, l'area di giurisdizione del castello⁸. In questo quadro, la pieve rimane isolata o viene attratta nel castello; ne avviene "l'incastellamento materiale"⁹. E' forse l'unica volta che, nella trattazione del Lamboglia, appare il termine "incastellamento", inserito nel quadro della rottura tra le forme che segnano la continuità tra *pagus* e pieve e le nuove forme di gestione del territorio che hanno alla base la corte ed il castello, secondo lo schema di contrapposizione pieve - *curtis* tracciato dal Formentini (FORMENTINI 1926, pp. 120 e ss.).

Il potere vescovile e monastico assumono talora forme di governo civile sul territorio: il vescovo ha i suoi castelli, mentre i monaci creano, fortificano e controllano i loro *burgi*. Credo che sia qui presente, e forte, l'eco degli studi del Formentini e del De Negri su Genova, soprattutto per quanto riguarda il ruolo dei monasteri genovesi come "centri di ripopolamento del suburbio" (FORMENTINI 1941, pp. 216-218).

Analogo discorso vale per l'accento alla politica vescovile di fortificazione ed incastellamento degli *episcopia* e di riorganizzazione delle proprietà fondiari. Si tratta di quel fenomeno che Formentini definisce "feudalizzazione del vescovado" (FORMENTINI 1941, pp. 229-235; DE

⁸ In questa maniera "l'organizzazione civile, basata su castello e borgo dà, fra il IX e l'XI secolo, il colpo di grazia alle precedenti strutture dell'eredità romana e rappresenta il nuovo stadio della civiltà medievale: essa trasforma profondamente il panorama territoriale e rurale di ogni città e comitato".

⁹ Il signore spesso ottiene che "la pieve disertata e lontana da suoi nuovi abitati e dal borgo e dal castello, venga soppressa e venga eretta a parrocchia matrice coi diritti battesimali la cappella già costruita nell'ambito del castello o del borgo".

NEGRI 1986, pp. 195-199) e che oggi, anche sulla base di altre situazioni regionali (VIOLANTE 1996, pp. 39-44; CECCARELLI LEMUT 1998, pp. 107-134; CASTAGNETTI 1998, pp. 157-205; PROVERO 1998, pp. 113-115) noi leggiamo come lo sviluppo di ambiti di potere signorile da parte dei vescovi genovesi (BENENTE 1997 e cfr. *infra*)¹⁰.

Lamboglia delinea, infine, un terzo tipo di castello, tipico del XIV-XV secolo, ossia quello che assume su larga scala il nome di “bastita, fortificazione di guerra temporanea che assume talora aspetti ciclopici e si trasforma in fortificazione stabile”. Questo tipo di fortificazione, talora basata su una semplice cinta, con torri e murature a secco, non era estranea all’esperienza archeologica di Lamboglia, che vi si era direttamente confrontato esaminando strutture e reperti dello scavo condotto da Renato Lagomarsino nel 1956 sul *castrum Rapallinum* (LAGOMARSINO 1997, pp. 8-9; BENENTE 1998, pp. 147-148), o seguendo i risultati degli scavi di Tiziano Mannoni al castellaro di Bavari (1956) e al castello del Monte Tugio (1968) (*Notiziario di Archeologia Medievale*, 1, pp. 2-3). Questa distinzione dei fenomeni fortificatori, strettamente connessa alla cronologia, all’origine ed alla funzione degli insediamenti fortificati non sembra, ancora, del tutto acquisita in ambiente ligure, dove gli studi sull’incastellamento, o *l’archeologia delle sedi fortificate* si sono articolati spesso sul lungo periodo, quando non sono stati intesi come *archeologia del castello*, ossia studio stratigrafico della singola struttura fortificata e dei suoi aspetti materiali (cfr. *infra*). In questo modo è mancato il confronto, attuato su un piano tematico orizzontale e sincronico, tra il *castrum* e fenomeni storici, politici ed economici che stanno alla base della nascita del castello e dello sviluppo del territorio stesso¹¹. In sostanza, non sono state esaustivamente poste in di-

¹⁰ Cfr. anche il recente POLONIO 1999, pp. 87-90

¹¹ Giovanni Murialdo, ad esempio, in questi Atti, propone una visione tematica già presente in precedenti lavori a stampa (MURIALDO 1992a – MURIALDO 1992b – MURIALDO 1996). In un piano di analisi diacronica, sviluppato sul lungo periodo, opta per l’estensione del termine “incastellamento” a tutti i fenomeni fortificatori che interessano il Finale tra VI e XIII secolo, con una visione prevalentemente strategica della funzione del “castello”. In questo quadro, la progressiva affermazione territoriale dei marchesi Del Carretto, nell’area del Finale e la complessa ristrutturazione delle forme dell’habitat, attuata, tra la fine del XII ed il XIII secolo, correttamente interpretate nel quadro della definizione di una signoria territoriale, vengono letti come “un momento di drastici mutamenti” nell’organizzazione dell’area finalese, contrassegnata dal rapido ed irreversibile ridimensionamento di sedi fortificate, che trovavano una loro ragione d’essere nella dife-

scussione le problematiche del rapporto tra l'incastellamento - inteso come semplice costruzione di fortificazioni - e l'accentramento insediativo (WICKHAM 1998, p. 31).



Fig. 3 - Il castello di Savignone da CELESIA 1916.

1.3 – Rispetto, quindi, al più vasto e generico tema della storia degli insediamenti fortificati medievali, questa *Giornata di studio* intende affronta-

sa “arretrata” dell’area costiera ligure durante il periodo bizantino”. Nel contesto di una concettualizzazione del fenomeno dell’incastellamento, che lega le fortificazioni tardo antiche e di prima generazione alle fortificazioni signorili di XI - XII secolo, la costruzione di castelli e borghi, funzionali ad un controllo più diretto delle forme di popolamento, nonché il potenziamento della fortificazione della rada portuale di Varigotti, comportano un “riassetto, sostanzialmente contrassegnato da un fenomeno di decastellamento, che coinvolge anche sedi castrensi di più recente formazione, sulla quale era basato un sistema curtense di sfruttamento delle risorse economiche della zona controllato dal potere signorile o da entità ad esso” (cfr. MURIALDO in questo volume). In altre parole e, forse, con una maggiore attenzione alla connotazione “negativa” del decastellamento, viene pienamente colto quell’aspetto dello sviluppo della signoria territoriale definito da Cinzio Violante “fluidità del regime signorile”, basato sui processi di acquisto ed alienazione di terre e diritti, finalizzato alla ricostruzione di un ambito compatto, anche se diverso rispetto a quello originale (VIOLANTE 1997, p. 4).

re un tema storiografico - quello appunto dell'*incastellamento* - ben definito e cronologicamente ben delimitato. Si procederà, quindi, ad un'introduzione e ad una valutazione preliminare di problematiche storiografiche che andranno affrontate e nuovamente discusse con il progredire della ricerca, nel quadro di un imprescindibile lavoro di analisi critica delle fonti disponibili e di una rinnovata esigenza di lettura "sul campo" delle fonti inedite. Sembra, infatti, essenziale riaprire la discussione sulle linee metodologiche che sono state alla base delle indagini condotte sugli insediamenti fortificati medievali liguri. Tale discussione dovrebbe costituire un passaggio imprescindibile per una nuova definizione degli interrogativi e degli obiettivi storiografici delle ricerche che verranno condotte nel prossimo decennio in Liguria sul tema dell'*incastellamento* e dell'evoluzione del popolamento rurale.

1.4 - Negli ultimi venticinque anni è stato più volte sottolineato come la pubblicazione dei due volumi sul Lazio medievale di Pierre Toubert (TOUBERT 1973) sia stato elemento causante e trascinate che ha portato alla progressiva centralizzazione, nel dibattito storiografico europeo, del tema dell'*incastellamento* e come l'opera dello studioso francese costituisca una griglia di riferimento obbligatoria, "un termine stabile di comparazione" per l'analisi dei fenomeni che riguardano le dinamiche del popolamento rurale nei secoli centrali del medioevo (SERGI 1995, p.VII) ed una "spia per capire tutto lo svolgimento, sia nazionale che regionale che locale, della società del periodo" (WICKHAM 1998, p. 31).

Recentemente, lo stesso Toubert è approdato ad una definizione più complessa del concetto di "*révolution castrale*", letta ora come "*un phénomène de construction-destruction permanente des structures de l'habitat*" (TOUBERT 1998, p. XV). In questo quadro il processo di costruzione dei castelli, ossia la costruzione *ex novo* di abitati difesi deve essere letto come un tentativo (non sempre ad esito positivo) di razionalizzazione e riqualificazione delle forme di popolamento delle aree rurali: tentativo portato avanti per iniziativa dei poteri locali, ossia di quei ceti signorili che tentano un riassetto delle forme di organizzazione territoriale, spesso "in forma antagonista" rispetto agli assetti delle comunità rurali (WICKHAM 1984, pp. 137-148). Aldo Settia, senza porre in discussione questo concetto, ma rimarcando un innegabile processo di progressivo arricchimento dei contenuti e delle connotazioni del termine, ha sottolineato

come la definizione di incastellamento venga oggi a coincidere con i concetti di “dinamica” del popolamento e di “geografia in movimento” introdotti da Riccardo Francovich, Rinaldo Comba e da Massimo Quaini nel 1973 (SETTIA 1999, p. 11).

1.5 - Lo studio dei sistemi di fortificazione e di controllo del territorio, l'analisi dei fenomeni di incastellamento e la storia del popolamento medievale delle aree rurali hanno avuto, a partire dagli anni Settanta, una spiccata attenzione da parte degli archeologi medievisti italiani, proprio nelle fasi di formazione e di consolidamento di quest'area disciplinare (MANNONI – BLAKE 1973; MANNONI 1974; FRANCOVICH 1973; FRANCOVICH 1974; VANNINI 1974; FRANCOVICH 1987; GELICHI 1997; FRANCOVICH 1998). L'analisi dei castelli ha costituito, negli anni Ottanta, un fertile campo di ricerca per gli archeologi e un punto di “possibile” contatto tra studiosi delle fonti materiali e studiosi delle fonti testuali (WHICKHAM 1984), in un clima di dibattito e confronto testimoniato, ad esempio, dai contributi presentati ai convegni di Cuneo (COMBA – SETTIA 1984), Siena-Pontignano (FRANCOVICH – MILANESE 1990), Girona e Roma (BARCELÒ – TOUBERT 1998), Murcia (BAZZANA 1999) e da successive e più recenti occasioni di incontro (FRANCOVICH - VALENTI 1997), anche a carattere locale (*Le strutture del territorio tra Piemonte e Liguria* 1990).

Nel quadro di questa esperienza di confronto, bisogna comunque convenire che, spesso, il dialogo tra i due diversi modi di scavare nel passato – e quindi di fare storia - “si è svolto soprattutto sul piano dei contenuti e i tentativi di integrazione spesso si sono risolti in semplici giustapposizioni dei risultati” (GINATEMPO – GIORGI 1996, p. 7). E' inoltre innegabile che, a partire dall'inizio degli anni Novanta, si sia verificato uno spostamento complessivo degli interessi tematici degli archeologi medievisti italiani, oggi impegnati su tematiche storiografiche e fasce cronologiche più ampie (GELICHI 1997, pp. 115 e ss.): l'indagine dei *castra* tardo - antichi e di “prima generazione” (BROGIOLO 1994a; BROGIOLO – GELICHI 1996; BROGIOLO 1998); l'archeologia delle chiese, dei grandi complessi monastici e delle parrocchie rurali (CANTINO WATAGHIN 1997; HODGES 1998; HODGES – MARAZZI 1998; BROGIOLO - CANTINO WATAGHIN – GELICHI 1999); lo studio archeologico dell'edilizia residenziale e delle strutture abitative (BROGIOLO

1993; CANTINO WATAGHIN 1993); l'archeologia della produzione e dei manufatti (MANNONI - GIANNICHECKDA 1996), ma soprattutto lo studio dei fenomeni che caratterizzano gli insediamenti urbani ed il territorio nel fondamentale passaggio tra tarda-antichità e medioevo¹².

1.6 - Sia pure in un clima di diminuito interesse per le tematiche dell'incastellamento e in una riduzione delle indagini di scavo che hanno come oggetto insediamenti fortificati di X-XIII secolo, Riccardo Francovich e l'*équipe* da lui coordinata non hanno cessato di fornire nuovi e stimolanti indirizzi alla ricerca e forti richiami di carattere metodologico (FRANCOVICH - WICKHAM 1994, pp. 7-30; FRANCOVICH 1998; GINATEMPO - GIORGI 1996, pp. 7-52). Progetti di ricerca di lunga durata, ad esempio lo scavo di Rocca San Silvestro (FRANCOVICH 1991), sono recentemente approdati ad un'analisi matura dei rapporti tra insediamenti fortificati, signoria territoriale e processi di produzione preindustriale (FRANCOVICH - WICKHAM 1994)¹³. Lo scavo di Poggio Imperiale, con l'analisi della complessa sequenza insediativa che interessa il colle tra altomedioevo e XVI secolo, grazie anche ad una strategia di scavo *open area*, ha offerto un contributo decisivo all'inquadramento delle strutture materiali e dell'organizzazione degli insediamenti altomedievali che precedono le forme di incastellamento documentate dalle fonti scritte (VALENTI 1996). L'avvio delle indagini archeologiche nel castello di Rocchette Pannocchieschi (BIANCHI - BOLDRINI - DE LUCA 1994; ALBERTI - BOLDRINI - CICALI - DE LUCA - DALLAI - FARINELLI 1997) si inquadra in un più ampio progetto di studio sui "castelli minerari" della Toscana meridionale, volto allo studio del rapporto tra insediamenti e gestione delle materie prime, all'analisi delle modalità assunte dal controllo delle vene metallifere, alla formazione dei distretti castrensi (FARINELLI - FRANCOVICH 1994, pp. 453-456)¹⁴. A partire dal 1995, è stato avviato un progetto di censimento e catalogazione dei siti archeo-

¹² Cfr., ad es. CANTINO WATAGHIN 1992; GELICHI 1994a; GELICHI 1994b - BROGIOLO 1994b; FRANCOVICH - NOYE 1994; PANI ERMINI 1993-94; PANI ERMINI 1995; CANTINO WATAGHIN 1995; CANTINO WATAGHIN 1996; PANI ERMINI 1998; BROGIOLO - GELICHI 1998.

¹³ In un quadro, localmente specifico, dove le risorse minerarie assumono il ruolo di catalizzatore economico dello sviluppo delle forme di popolamento.

¹⁴ Cfr. anche DALAI - FARINELLI 1998, pp. 49-74; FRANCOVICH - FARINELLI 1999.

logici fortificati d'altura della Toscana. Tale progetto dovrebbe consentire un punto di partenza per ricerche su problematiche di ampio respiro: cronologia dei siti d'altura, esiti del passaggio dal popolamento sparso a quello accentrato, configurazione delle strutture materiali legate all'esercizio del potere, cronologia e effettiva portata del decastellamento (FRANCOVICH - AUGENTI - FARINELLI - CORTESE 1997, p. 97).

1.7 - A fronte dei risultati a cui archeologi e studiosi delle fonti scritte sembrano essere approdati in altri contesti regionali, credo si possa affermare che in Liguria tale confronto sia mancato o risulti fortemente sfumato, sul piano del metodo, nei limiti del semplice dialogo tra le rispettive fonti e anche della semplice contrapposizione dei risultati. Lo studio delle forme di popolamento e controllo del territorio ligure tra la tarda antichità e i secoli centrali del medioevo, a fronte di un crescente numero di ricerche in corso, e di un'edizione continua di fonti archeologiche, ha comportato una limitata produzione di lavori di sintesi, non sempre qualitativamente omogenei (MANNONI 1983; MANNONI 1983/84; MANNONI 1984; MANNONI 1989; GARDINI - MURIALDO 1994; PAVONI 1992a; GIANNICCHEDDA 1992; CAGNANA 1993).

Soltanto in casi rari, anche per la scarsità della documentazione archeologica disponibile per l'altomedioevo, l'analisi è stata articolata sul lungo periodo e ha affrontato l'esame delle strutture materiali (*curtes*, villaggi, castelli) che, a partire dal VIII/IX secolo, stanno alla base delle nuove forme di organizzazione e controllo del territorio. In particolare, alcuni dei lavori di sintesi che hanno avuto come oggetto il territorio ligure (GIANNICCHEDDA 1992) hanno trovato le loro basi su un'impostazione storiografica dei problemi singolarmente precoce (MANNONI 1983; MANNONI 1984), ma che oggi deve essere nuovamente discussa, anche a fronte dell'effettivo aumento delle fonti (testuali e materiali) fruibili per una nuova definizione dei problemi¹⁵.

¹⁵ Rimane, anche, aperto - secondo chi scrive - il problema di un corretto approccio critico alle singole problematiche storiografiche che, all'atto pratico, risulta piuttosto sfumato. In particolare, talora, non sembra pienamente sfruttata la potenzialità delle fonti scritte e manca sovente un confronto critico tra fonti scritte e fonti materiali, attuato su un piano di analisi storica parallelo e sincronico. Alcuni lavori, inoltre, sono caratterizzati da una ridotta valutazione del contributo della fonte scritta (GIANNICCHEDDA 1992, p. 149; GIANNICCHEDDA 1998, p. 14) e risultano riduttivi quando analizzano, nella loro genericità, gli insediamenti fortificati, senza procedere ad un esame diacronico dei diversi fe-

Dall'insieme delle ricerche presentate in questa sede emerge con forza l'esigenza di riconsiderare il fenomeno della nascita dei castelli, leggendolo non soltanto come una semplice espressione materiale del potere signorile, o come la mera realizzazione di una struttura fortificata più o meno articolata e complessa, ma piuttosto come un elemento che deve essere storicamente inquadrato in maniera organica e organicamente correlato allo sviluppo delle forme di potere locale (signoria fondiaria e territoriale), al controllo del territorio e delle sue risorse, alla nuova definizione degli assetti agrari e del popolamento rurale (CONTI 1965, FRANCOVICH 1998, p. 13).

In quest'ottica appare chiara l'esigenza di approdare ad un'analisi storica delle forme del popolamento rurale, in un quadro in cui "accentramento e dispersione" (QUAINI 1973, p. 719), quali elementi indicatori di processi di razionalizzazione delle forme di insediamento, devono essere posti su un piano di confronto con la nascita dei castelli, con lo sviluppo dei poteri locali, con i tentativi di sfruttamento delle risorse ambientali. Agglomerazione e riorganizzazione dell'habitat costituiscono, infatti, tra X e XII secolo, una sorta di "campo di lotta" (WICKHAM 1998, p. 37) tra signori rurali e contadini, tra signoria rurale e comunità rustiche. In questo quadro si inserisce con prepotenza il tentativo di creazione di distretti territoriali da parte dei centri urbani e, nel caso della Liguria, soprattutto di Genova.

2 – Bilancio di una tema storiografico tra analisi delle fonti scritte e studio delle fonti materiali

La medievistica ligure, tesa da sempre ad analizzare l'unicità della dimensione "mediterranea" di Genova e la dimensione internazionale del suo oggetto di studio (GRENDI 1996, pp. 122-142), ha affrontato in maniera quantitativamente minore le tematiche legate all'analisi delle strutture del territorio e delle aree rurali nei secoli centrali del Medioevo¹⁶, toccata soltanto marginal-

nomeni che stanno alla base delle forme di occupazione, popolamento e fortificazione dei siti d'altura.

¹⁶ Per la Liguria di Levante e più in generale per l'area di influenza obertenga occorre, però sottolineare l'importanza di un filone di studi caratterizzati da una marcata attenzione al rapporto tra sviluppo dei poteri locali e territorialità della signoria (PETTI BALBI 1982;

mente da un dibattito storiografico che, in altre regioni, ha prodotto un ricchissimo filone di studi (GINATEMPO - GIORGI 1996), risultando determinante per la ricostruzione dei processi legati alla formazione del paesaggio altomedievale¹⁷, alla riorganizzazione delle forme di popolamento rurale (case sparse, villaggi), con lo sviluppo delle unità amministrative (*curtes*, *mansi*, *sortes*) e di controllo dell'organizzazione fondiaria altomedievale (ANDREOLLI - MONTANARI 1983; TOUBERT 1995). In ugual modo, scarsa attenzione è stata rivolta allo studio delle strutture materiali e dei fenomeni insediativi correlati allo sviluppo della signoria rurale (DILCHER - VIOLANTE 1996; SPICCIANI - VIOLANTE 1997; SPICCIANI - VIOLANTE 1998), incastellamento (SETTIA 1984; BARCELÒ - TOUBERT 1998), popolamento, accentramento e riorganizzazione dell'habitat, organizzazione e controllo delle aree rurali.

Quale diretta conseguenza di un ridotto interesse da parte degli storici liguri, la conoscenza dei castelli, dei villaggi e dei fenomeni di popolamento che interessano la regione non si è liberata dell'influenza delle dissertazioni erudite degli storici ottocenteschi, o dall'interesse esclusivo degli storici locali¹⁸. Uno degli esempi di questa tendenza può essere la nascita e lo sviluppo del "mito" del *castrum Laureti* nella storiografia savonese del XIX e XX secolo¹⁹. Con una serie di passaggi, più o meno arditati, dall'opera del Torteroli a quella del Noberasco, il *castrum Laureti*, assume definizione topografica, dignità politica, connotazione materiale ed acquisisce gli elementi per una corposa storia militare (VARALDO 1977, p. 22, nota 18).

PETTI BALBI 1983; PETTI BALBI 1984; PETTI BALBI 1988; NOBILI 1987/88; NOBILI 1988; NOBILI 1997; CALCAGNO 1997; FIRPO 1997; BERNABÒ 1997).

¹⁷ In quest'ottica, devono trovare un corretto riconoscimento le numerose proposte di un'*archeologia ambientale*, avanzate da Diego Moreno, in un quadro di lettura "delle pratiche di utilizzazione-attivazione delle risorse ambientali", articolato sul lungo periodo ed esteso spesso all'alto medioevo (LOWE - DAVITE - MORENO - MAGGI 1995; MORENO - DAVITE 1996; MORENO 1997).

¹⁸ Intendo, come "storici locali", gli autori che si sono occupati principalmente di "storia delle comunità locali" (GRENDI 1996, p. 102), in un contesto dove "il castello" - in negativo o in positivo - assume un ruolo nella narrazione della storia della comunità locale.

¹⁹ La nascita e lo sviluppo del "mito" del *castrum Laureti*, immaginaria sede dell'autorità marchionale a Savona, sono stati ben analizzati da Carlo Varaldo che ne indica in Tommaso Torteroli il primo estensore, per poi ripercorrere le tappe attraverso gli studi del San Quintino, del Queirolo, del Poggi e del Noberasco e confutarne, infine, l'esistenza sulla base di un rigoroso esame delle fonti scritte e di quelle archeologiche (VARALDO 1977, pp. 21-23).

Non diversamente deve essere interpretata, nell'area del Tigullio, l'influenza esercitata dall'opera dei genealogisti del XVII - XIX secolo (Federici, Molfino, Garibaldi, Della Cella)²⁰ sulla storiografia locale del XIX - XX secolo²¹ e, successivamente, il ruolo che quest'ultima ha esercitato sulle opere di più recente edizione. Tra gli effetti più evidenti, l'individuazione - e talora la creazione *ex novo* - di una rete di castelli d'età bizantino - longobarda, caratterizzati da una continuità d'uso che si protrae fino al tardo medioevo²², ma soprattutto l'adozione di un tema condizionante - quello della *continuità* - riproposto in maniera sistematica in relazione alla definizione dei fenomeni di popolamento, di organizzazione dell'habitat, di evangelizzazione delle aree rurali e di distrettuazione, tra età bizantina ed età longobarda (PAVONI 1992b; CITI 1994; CHIAPPE 1996).

2.1 - Lo studio dei castelli del *limes bizantino - longobardo*

I primi studi sui castelli liguri e i primi tentativi di identificazione degli insediamenti menzionati dalle fonti scritte, se si escludono gli interessi antiquari di alcuni studiosi del XVII-XVIII secolo e le suggestioni suscitate da alcuni castelli del Ponente ligure, in particolare il castello di Noli,

²⁰ Tali opere, nella tensione alla ricerca delle origini familiari, sono caratterizzate spesso dall'invenzione della fonte diplomatica, di quella epigrafica ed archeologica, magari rinvenuta e dissepolta tra le rovine di un antico castello, come ha ben saputo dimostrare recentemente Massimo Angelini, analizzando parte del territorio della Val Graveglia (ANGELINI 1995; ANGELINI 1996).

²¹ Si fa riferimento, principalmente, a DONDERO 1853; RAVENNA 1879; POGGI 1890; FERRETTO 1928; SASSI 1932; TISCORNIA 1935-1936; BARNI 1957; CONTI 1960; CONTI 1962; CONTI 1966; ROSCELLI 1976; BARNI 1983.

²² Basti qui citare, ad esempio, il "mito" della fondazione longobarda del *castello della Bassetta*, l'invenzione del *castello della Pozza*, legati all'opera di Carlo Garibaldi, ma acriticamente ripresi dal Tiscornia (TISCORNIA 1935, pp. 124-127), o quanto genericamente esposto in relazione alla nascita del Castello di Rivarola (cfr. FRONDONI - BENENTE - GARIBALDI, in questi stessi atti). In maniera analoga, si possono citare le numerose opere monografiche di Alfonso Casini, che, in tema di castelli, trae le sue fonti principali dal Federici, dal Garibaldi o dal Della Cella e, assumendo elementi cronologici di comodo, non suffragati dalle abbondanti fonti edite, disserta con disinvoltura di castelli reali o immaginari: ad es. "castello della Chiappa, castello della Bassetta" (CASINI 1989, pp. 34-35).

sui viaggiatori²³ della fine dell'Ottocento, si devono a storici operanti in seno alla Società Ligure di Storia Patria, che, alla fine del XIX secolo, si occuparono dei castelli, soprattutto in relazione alle famiglie signorili ad essi correlate o fornendo inventari di arredi ed armi (MANNO 1874)²⁴.

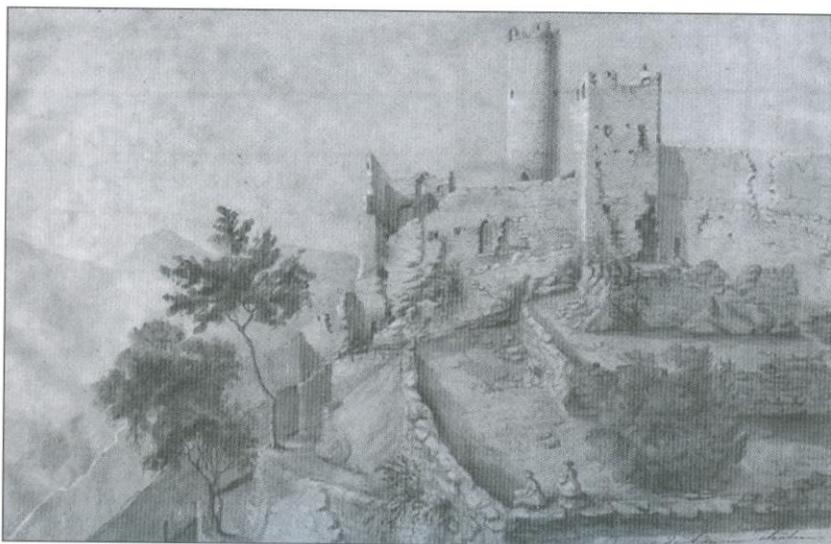


Fig. 4 Il castello di Noli secondo Aurélie de l'Épinois, Archivio ISL III. 124.

Un secondo filone di studi, che affronta direttamente il tema dei castelli del *limes* bizantino, prende lo spunto dall'interesse per i castellari e per gli insediamenti preromani dei Liguri (LAMBOGLIA 1937, pp. 106 -

²³ Riferimento d'obbligo all'opera di Anna de l'Épinois e a quella dei coniugi Berry, accompagnata dai disegni di L. Galton. Anna de l'Épinois e i suoi figli, dopo un periodo di permanenza a Nizza, compiono un lungo soggiorno nelle riviere, da febbraio a maggio del 1853, disegnando e dipingendo "a tempo pieno" (BODO - COSTA RESTAGNO 1992). In particolare, si segnala la riproduzione del castello di Noli, attribuita a Aurélie de l'Épinois (*Ruines de l'ancien château de Noli. Mai 1885*, ISL III. 124) per l'intento reinterpretativo delle rovine, legato ad una rielaborazione concettuale a tavolino basata su una precedente osservazione del sito (RICCHEBONO 1992, scheda 71, pp. 182-183).

²⁴ Si veda la ripresa di questo filone di studi (AROMANDO 1975), ma soprattutto il recente contributo di Daniele Calcagno sul castello di Montoggio (CALCAGNO 1999).

115). Il ruolo guida spetta senz'altro ad Ubaldo Formentini, il cui interesse appare polarizzato sulla continuità della vita ligure nel suo passaggio fra l'antichità ed il Medioevo.

Seguendo un filo tematico che si dipana, attraversando da Levante a Ponente l'intera regione, uno stretto legame ed un senso di complementarità legano il lavoro su *Conciliaboli pievi e corti nella Liguria di Levante* (FORMENTINI 1926), alla *Topografia Storica dell'Ingaunia* (LAMBOGLIA 1933), al *Distretto di Chiavari preromano romano e medievale* (FERRETTO 1928), agli studi di topomastica bizantina e di topografia antica e medievale pubblicati da Manfredo Giuliani (GIULIANI 1930; GIULIANI 1935)²⁵.

L'attività di Nino Lamboglia e di Ubaldo Formentini, nel quadro dell'avvio delle tematiche di ricerca sull'archeologia degli insediamenti bizantini della Liguria, è in qualche modo legata al lavoro di Fedor Schneider²⁶.

In questo quadro, la costruzione dei castelli in età bizantina diventa oggetto di ricerca e di una archeologia "consua" dell'altomedioevo, visto come momento di rottura delle forme di popolamento e dell'organizzazione fondiaria romana, causa del ritorno ai sistemi di occupazione e controllo del territorio preromani²⁷ ed anello di congiunzione tra antichità e medioevo (LAMBOGLIA 1946, p. 117).

²⁵ La frequentazione tra Ubaldo Formentini e Manfredo Giuliani prese le mosse dalla comune frequentazione dell'Università di Pisa, agli inizi del XX secolo. Il primo era iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza, mentre il secondo frequentava i corsi della Facoltà di Lettere e Filosofia (PISTARINO 1983, pp. 117-143).

²⁶ Giudizi sul ruolo, importanza e limiti dell'opera di Schneider (SCHNEIDER 1924) nel quadro dell'avvio delle ricerche sugli insediamenti fortificati del *limes* bizantino-longobardo in TOUBERT 1995, p. 27; WICKHAM 1995, pp. 12-13; BROGIOLO - GELICHI 1996, pp. 8-9.

²⁷ Nel Ponente, Nino Lamboglia avvia gli scavi di Campomarzio (LAMBOGLIA 1950 - LAMBOGLIA 1951) e lo studio su Varigotti - Noli (LAMBOGLIA 1946, pp. 117-127), mentre, nel Levante, il Formentini promuove ricognizioni archeologiche (BERNABÒ BREA 1942) e lo scavo di Monte Castello in Lunigiana (FERRARI 1926). Formentini, scrivendo in proposito al Soprintendente della Toscana, ritiene possa trattarsi di uno degli *oppida* delle guerre romano liguri (CIAMPOLTRINI 1994, pp. 589-590), ma dopo gli esiti degli scavi condotti dal Tozzi si convince per l'opzione altomedievale e nel 1930 pubblica un ponderoso articolo su "*Scavi e ricerche sul limes bizantino nell'Appennino lunense-parmense*" (FORMENTINI 1930), tenendosi in quegli anni in stretto rapporto epistolare con Fedor Schneider (FORMENTINI 1954). L'opzione per un'archeologia medievale - o meglio altomedievale - non è quindi negata (CIAMPOLTRINI 1994, p. 596), ma porta il Formentini a tentare un ampio inquadramento storico archeologico della zona di *Surianum* e Filattiera.

Ad una visione più complessa ed articolata, non disgiunta da un precoce tentativo di analisi dei rapporti tra signoria, castelli, distretti castrensi e confinazioni, si legano, invece, alcune pagine dell'opera di Ferruccio Sassi (SASSI 1932; SASSI 1936), dedicate allo studio delle signorie della Liguria orientale, all'esame dell'organizzazione castrense della Lunigiana vescovile e all'analisi della nascita della "contea di Lavagna"²⁸.

2.2 - Castelli e fortezze nel quadro della storia locale e della storia delle comunità

Numerosi lavori, editi a partire dalla seconda metà del XIX secolo, possono essere genericamente ricondotti nell'ambito di un medesimo filone di studi, in cui lo studio delle vicende del "castello" - in negativo o in positivo - costituisce un capitolo, più o meno importante, nella narrazione delle vicende della storia di una comunità locale²⁹.

Per la ripresa delle ricerche e per un corretto inquadramento del sito di Monte Castello cfr. BIAGINI – GIANNICCHEDDA 1998.

²⁸ Sulla scia del Formentini, il Sassi riconosce ai *compascua* e agli *agri confiniali* un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo degli ordinamenti civili di epoca preromana, ma, affrontando evidenze storiche più recenti, aggiunge che, nel X secolo, "gli agri (confiniali) stessi non possono avere importanza se non in quanto costituiscono la culla dei comitatuli rurali". In questo caso, secondo il Sassi, non si può parlare di aree caratterizzate da terreni indivisi "di zone grigie e prive di organizzazioni stabili". Gli innumerevoli conflitti che nascono nei secoli centrali del Medioevo, ben menzionati dalle fonti scritte, "sono conseguenza non dell'indeterminatezza del dominio su zone più o meno vaste, ma dell'indeterminatezza dei confini". In un quadro - possiamo aggiungere ora - dove esistono poteri privati in decisa espansione e dove la realizzazione della supremazia territoriale da parte dei conti di Lavagna, si gioca proprio sulla progressiva determinazione delle confinazioni e sul successivo riconoscimento da parte del potere imperiale.

²⁹ Con un breve censimento e senza pretesa di completezza, si segnalano: Fontanabuona (DONDERO 1853), Castel Gavone (BARRILI 1875); castello e paese di Masone (OTTONELLO 1878); castello di Andora (MAGLIONE 1895; FORTI 1979), castello di Lerici (POGGI 1907-1909); castello di Camogli (FERRETTO 1906); *castrum Lasaniae* (FERRETTO 1909); *castrum Rapallinum* (FERRETTO 1911); fortificazioni di Chiavari (PESSAGNO 1915a); Montoggio (PESSAGNO 1915b); S. Stefano d'Aveto (PESSAGNO 1915c); Portofino (PESSAGNO 1916a); castello di Torriglia (PESSAGNO 1916b); castello della Pietra (MARCHINI 1918), castelli della Lunigiana (FERRARI 1927); Castelvechio di Oneglia (GIORDANO 1930); S. Stefano d'Aveto (MICHELI 1932); Sanremo (CANEPA 1934); Sanremo (CANEPA 1935); Castello di Ortovero (ROLANDI RICCI 1937); castello di Chiavari (DE MARCO 1938); Rezzoaglio e Val d'Aveto (FONTANA 1940); Taggia (MARTINI 1951), Ronco e Valle Scrivia (TACCHELLA 1950), Val Borbera (TACCHELLA 1961), castello della

Al rapporto tra stanziamento umano, viabilità e castelli, sono, invece, legati i lavori del Formentini sulla viabilità nella Liguria di levante (FORMENTINI 1955) e del De Negri su “*Arquata e le vie dell'Oltregiogo*” (DE NEGRI 1959). Quest'ultimo contributo ci offre l'occasione per fare riferimento ad una concezione assai radicata nella storiografia locale, legata al binomio castelli - strade ed al “preconcetto” del controllo viario (SETTIA 1999, pp. 71-73, con riferimento a CUSIN 1939). Secondo il De Negri, i castelli sorti lungo le vie che mettono in comunicazione Genova con l'area padana hanno un compito primario nel quadro del “controllo degli itinerari più facili ed obbligati”. Senza entrare in merito alle forme ed ai ritmi della nascita dei castelli lungo le vie tra Genova e l'Oltregiogo ed all'effettivo ruolo di controllo su tale viabilità, sembra importante sottolineare, sulla via già indicata dal Quaini (QUAINI 1969) e dal Settia (SETTIA 1999, pp. 77-79), che il rapporto tra il castello e la viabilità, nei secoli centrali del Medioevo, risulta normalmente secondario, mentre il rapporto primario è quello che lega lo sviluppo degli insediamenti alla viabilità e ai percorsi; soprattutto a quelli obbligati e “perenni”.

2.3 - *Il censimento dei castelli e lo studio dell'architettura fortificata*

A partire dagli anni Cinquanta, geografi e architetti hanno realizzato censimenti di castelli e fortezze e studi di carattere storico architettonico basati sull'esame delle testimonianze monumentali conservate sul territorio e su una limitata escussione delle fonti scritte. Mi riferisco soprattutto all'attività della Sezione ligure dell'Istituto Italiano dei Castelli e a quel filone di studi aperto dal Brunetti (BRUNETTI 1932), a cui sono riconducibili i lavori della Scarin, del Besio, della Colmuto Zanella, del Perogalli, del De Maestri³⁰, del Bona, del Forti e, in tempi più recenti, dello Stringa e della Bartolini. Con un lavoro, per certi versi veramente capillare, sono stati editi ampi lavori di censimento legati al tema dell'*architettura*

Pietra e di Monte Reale (TACCHELLA 1962); castello di Varese Ligure (DE NEGRI – MAZZINO 1964); Alta Val Fontanabuona (SENA 1981); Ameglia (SILVESTRI 1982).

³⁰ Si differenziano, in qualche modo, alcuni dei lavori editi dal De Maestri (DE MAESTRI 1963), in appendice ai restauri condotti nel castello di Andora, contrassegnati da un interesse per la struttura materiale del castello, forse influenzato da Nino Lamboglia, promotore dell'avvio delle ricerche e dei restauri ad Andora (LAMBOGLIA 1964), a Dolceacqua (LAMBOGLIA 1965) e a Noli (cfr. anche nota 31).

fortificata (SCARIN 1962; SCARIN 1964; BESIO 1968; AA.VV. 1972; STRINGA 1989, BARTOLINI 1996).

Da alcuni di questi studi emerge l'interesse per un castello "tipo", talora ricco di suggestioni romantiche e di significati simbolici, dall'incerta definizione planimetrica, i cui caratteri generali sono, nelle parole di Maria Luisa Scarin "pianta circolare, o quadrata, ma anche poligonale, o più raramente rettangolare... torri incorporate nelle mura, oppure isolate, merlature di foggia diversa, cisterna, botole e trabocchetti di vario genere, uscite di sicurezza attraverso cunicoli sotterranei" (SCARIN 1964 p. 532).

In un ottica critica più definita si muove l'ampio progetto di pubblicazione dei due volumi de "*I Castelli della Liguria. Architettura fortificata ligure*", coordinato da Carlo Perogalli, in cui l'attenzione al cospicuo patrimonio castellano ligure non è disgiunta dall'osservazione che le fortificazioni oggetto di studio "... non si presentano come fatti in sé storicamente ed architettonicamente definiti, ma siano piuttosto la rielaborazione di preesistenze, oggetto di altre riprese di demolizioni o di ampie modifiche...". L'inserimento delle "attrezzature militari" nel paesaggio, risponde a leggi essenzialmente funzionali e questo porta alla distinzione di torri e castelli in due categorie o classi: difensivi e per l'osservazione (quasi esclusivamente le torri). Ne consegue, in maniera assiomatica, che, "poiché la necessità di osservare previene quella di difendersi..." generalmente le torri realizzate a scopo di osservazione sono di datazione più antica rispetto alle opere che hanno, più propriamente, finalità difensive, "come dimostra l'esame delle fonti storiche e delle tecniche costruttive delle torri stesse" (BONA 1972, pp. 407-423).

Diversa appare l'impostazione del complesso ed articolato lavoro di Leone Carlo Forti, incentrato sul censimento delle fortificazioni di Genova (FORTI 1971)³¹. Il Forti propone come elemento caratterizzante delle fortificazioni la loro continuità "nel tempo e nello spazio, nelle e-

³¹ L'introduzione al lavoro rimanda ad una visione della natura dell'architettura fortificata, legata a progetti e scopi funzionali che, parafrasando il De Negri, la rendono perenne e senza tempo. "Nel loro variare, che dura secoli, le fortificazioni sembrano seguire un disegno cosciente, un progetto anonimo che sarà destinato a diventare un solo possente organismo di offesa e di difesa... e tutte assieme si pongono... in quel preciso luogo, in quel punto geografico assegnato che coincide con momenti di lotta, di pericolo, di guerra e di lunghi ed estenuanti assedi" (FORTI 1971, p. 7).

voluzione delle sue forme, nel passaggio dal recinto di terra alla muraglia, da questa al baluardo, dal castello turrato alla fortezza bastionata, dalla torre alla moderna ridotta". Una continuità che, per l'autore, segna un divenire storico indifferenziato, "che unisce ognuno di questi oggetti, apparentemente distinti, fino a farne un insieme inscindibile nell'evoluzione urbanistica della città" (FORTI 1971, p. 8).

Nella stesura della sua guida ai "*Castelli della Liguria*", Paolo Stringa prende in considerazione soltanto le fortificazioni che possono essere "direttamente collegabili al contenuto architettonico e funzionale attribuito alla dimensione edilizia e residenziale del castello, escludendo quelle localizzazioni castellane il cui stato di rovina rende ormai quasi illeggibile l'originaria consistenza architettonica dell'edificio". Lo studio, anche se limitato alla definizione della struttura materiale dei castelli, non sembra avere alla base un metodo di analisi filologico: l'oggetto d'esame, appunto "il castello", è una sorta di struttura globale multistratificata, che viene presentata e schedata così come ci è pervenuta nella articolazione definitiva delle sue diverse fasi costruttive.

Un secondo filone di studi, pur sempre basato sul censimento dei complessi monumentali e delle fortificazioni, appare contraddistinto da una maggiore attenzione filologica all'esame delle fonti scritte e alla metodologia applicata all'analisi degli aspetti architettonici delle fortificazioni medievali e moderne³².

Furio Ciciliot³³, nel breve lavoro sui "*Castelli del Comune medievale savonese*", opta decisamente per il censimento esclusivo dei castelli medievali denominati espressamente nei documenti con il termine *castrum*,

³² Per quanto riguarda l'esame storico - architettonico di alcuni castelli del Ponente ligure si rimanda a LAMBOGLIA 1972. In particolare: Alassio (p. 79), Andora (p. 77), Bestagno (p. 64), Cairo (p. 147), Carretto - Cairo (p. 148), Cengio (p. 143), Cosseria (p. 140), Dolceacqua (pp. 23-24), Castel Gavone - Finale (pp. 125-126), Isolabona (p. 24), Loano (p. 116), Millesimo (p. 140), Murialdo (p. 139), Noli (pp. 154 - 158), Oneglia (p. 62), Orco (p. 132), Penna (pp. 18-19), Pietra Ligure, p. 116, Prelà (pp. 56-67), Roccavignale (p. 143), Segno (p. 165), Spotorno (p. 163), Stella (p. 173), Taggia (p. 45), Tenda, (p. 20), Varigotti, (p. 134), Vendone (p. 104), Ventimiglia, (p. 17), Zuccarello (p. 110). Per lo studio delle fortificazioni post-medievali della Liguria di Ponente si ricordano CALVINI 1952 e DE MAESTRI 1971.

³³ Il breve volumetto costituisce, comunque, un episodio "minore" della produzione del Ciciliot, che, in altre sedi riprende la problematica degli insediamenti fortificati nella zona di Vado (CICILIOT 1981 - CICILIOT 1981/82)

solleva il problema dell'esigenza di uno studio sistematico delle fortificazioni "viste nel loro complesso e senza trascurare l'insediamento umano e le vie di comunicazione" ed osserva, infine, che per lo studio dei castelli "bisognerebbe ritornare al termine tecnico medievale di *castrum*... al suo più ampio significato giuridico demico e territoriale" (CICILIOT 1985, pp. 1-2). Una puntuale attenzione alle fonti scritte, anche se eccessivamente subordinata alla lettura del Cesena, caratterizza il censimento delle fortificazioni dell'alta Val di Vara (BOCCOLERI 1997), attento all'ubicazione topografica dei castelli e all'individuazione di sistemi di fortificazioni legati al controllo viario.

Ad un rigoroso approccio metodologico allo studio dell'architettura fortificata - legato alla "scuola" genovese di Colette Bozzo Dufour - vanno ricondotti alcuni lavori recenti, che hanno preso in esame i castelli di Noli (GUIDDO 1994), Ameglia (BUGLI 1992-1994), Varese Ligure (MAMMOLA 1997), ma soprattutto il recente ed approfondito esame dedicato al *palatium* fliscano di San Salvatore di Cogorno (SOLARI 1999; BRUMANA 1999).

2.4 – *Lo studio dei "poteri locali", tra storia degli insediamenti urbani e storia degli insediamenti rurali*

Nell'ultimo trentennio, la medievistica ligure, quando non si è impegnata, con eccellenti risultati, sul tema di Genova e della sua espansione mediterranea (ORIGONE 1992; AIRALDI - STRINGA 1992; AIRALDI 1992; PISTARINO 1992; PISTARINO 1993), ha privilegiato un'intensa attività di edizione di fonti³⁴, si è impegnata in studi sullo sviluppo dei centri urbani (VARALDO 1975; *Chiavari* 1978; COSTA RESTAGNO 1979; CAMBRI 1990; BALLARDINI 1994)³⁵, ma raramente ha affrontato direttamente la definizione dell'organizzazione e della struttura materiale del tessuto inse-

³⁴ Ne è esempio l'intensa e complessa attività editoriale portata avanti nell'ultimo decennio dalla Società Ligure di Storia Patria, guidata da Dino Puncuh e, in particolare, i volumi editi nella collana di "*Fonti per la Storia della Liguria*".

³⁵ Per un giudizio critico sull'impostazione dei contributi confluiti negli Atti del Convegno di Chiavari cfr. GRENDI 1996, pp. 126-130. Tra i lavori a carattere maggiormente divulgativo su "*Le città della Liguria*" si citano, senza pretesa di completezza: RAGAZZI - CORALLO 1981; RICCHEBONO - VARALDO 1982; CEVINI 1984; COSTA RESTAGNO 1985; BOGGERO - PAGLIERI 1988.

diativo extraurbano e rurale, o il ruolo e la presenza dei castelli nel territorio³⁶.

Romeo Pavoni, secondo un approccio di natura prevalentemente istituzionale, legato alla storia politica, si è impegnato in un sistematico e meticoloso lavoro di analisi dello sviluppo dell'organizzazione territoriale della Liguria medievale, privilegiando soprattutto l'esame delle strutture politiche che a tale organizzazione erano preposte (PAVONI 1987a; PAVONI 1987c; PAVONI 1988a; PAVONI 1992a; PAVONI 1992c; PAVONI 1995).

Gli studi dedicati ad un altro tema "vincente" della storiografia locale - quello dei "ceti dirigenti" - hanno sovente ricondotto i ceti signorili in uno spazio storico esclusivo e privilegiato, isolandoli da quell'insieme omogeneo di uomini ed insediamenti, di economie e territorio, su cui tali "ceti dirigenti" esercitavano il loro potere. Gli studi sui poteri signorili, allineandosi ad un indirizzo di analisi di tipo istituzionale si sono indirizzati, con lavori accurati e puntuali, alle ricostruzioni prosopografiche, ad un rigoroso lavoro di analisi delle relazioni tra le famiglie signorili e Genova (PAVONI 1987b; PAVONI 1989; PAVONI 1990a; PAVONI 1990b; PAVONI 1992a; PAVONI 1997), lasciando, spesso, inevaso l'esame dei rapporti intercorrenti tra *domini* e strutture del territorio.

Tali studi, a parte alcune eccezioni e contributi a carattere non solo regionale (PETTI BALBI 1982; PETTI BALBI 1984; PETTI BALBI 1988; NOBILI 1988; MERLONE 1992; PROVERO 1994; NOBILI 1997), sono rimasti sostanzialmente estranei al dibattito sulla formazione delle strutture del territorio nei secoli centrali del medioevo (TOUBERT 1995) e sui caratteri e lo sviluppo della signoria rurale (VIOLANTE 1990, pp. 329-385; DILCHER - VIOLANTE 1996; SPICCIANI - VIOLANTE 1997; SPICCIANI - VIOLANTE 1998). Tuttavia bisogna riconoscere una recente e più sensibile attenzione alla storia del territorio, in rapporto con lo sviluppo delle forme di

³⁶ Da questo panorama emerge, inoltre, abbastanza isolato il lavoro di Mario Buongiorno (BUONGIORNO 1972 - BUONGIORNO 1974), caratterizzato da una spiccata attenzione agli aspetti organizzativi, alla gestione economica dei presidi militari genovesi del XIV secolo, al loro inserimento nei bilanci annuali della repubblica, ma poco attento alla definizione della struttura materiale dei fortificati, alla natura politica che stava alla base della loro esistenza e, talora, apparentemente disinteressato alla loro esatta ubicazione, nel quadro territoriale alla cui difesa erano preposti.

potere locale e comunale (CALCAGNO 1999; BERNABÒ 1997; FIRPO 1997).

Alcuni degli studi più recenti incentrati sull'analisi dell'insediamento altomedievale della Liguria (PAVONI 1992a) e più in particolare sull'organizzazione distrettuale bizantino - longobarda dell'area del Tigullio (CHIAPPE 1996) sono basati su ipotesi di lavoro assai suggestive, ma pongono alcuni problemi dal punto di vista metodologico (SETTIA 1996, pp. 9-27) ed impongono, in sede critica, una verifica con la fonte archeologica. Il quadro demico - insediativo tardoantico e altomedievale risulta, sovente, costruito sulla base della toponomastica, dell'agiografia, delle dediche santoriali e sulla lettura delle fonti scritte di IX-XI secolo, mentre l'esistenza di diverse fortificazioni viene retrodatata, senza sufficienti ragioni (SETTIA 1984, p. 27). Dal quadro che ne emerge molti degli insediamenti fortificati, dei centri demici e la distrettuazione territoriale della Liguria di Levante nascerebbero da preesistenti strutture bizantino - longobarde e, sulla lunga durata, gli insediamenti fortificati e l'organizzazione dell'habitat, pur nel mutare delle strutture di controllo pubblico e privato del territorio, sembrano caratterizzati da un'immutabile - e ritengo improbabile - staticità.

2.5 – *L'archeologia dei castelli e degli insediamenti fortificati*

L'archeologia medievale ha uno sviluppo precocissimo in Liguria, grazie all'opera di Nino Lamboglia, di Leopoldo Cimaschi e, in seguito, di Tiziano Mannoni. A partire dagli anni Quaranta-Cinquanta, gli scavi del Lamboglia e del Martini a Ventimiglia Alta³⁷ e nel castello di Cam-

³⁷ Lo scavo e lo scoperte condotte sul "Cavo" di Ventimiglia alta nel 1943, nascono da un intervento d'emergenza, legato ai lavori condotti dal Genio Civile ed alla scoperta di un'area cimiteriale, articolate in sepolture "a cappuccina", coperte da una sequenza di sepolture a "cassa litica". L'indagine rese necessaria un'assistenza archeologica, che consentì di portare alla luce una cisterna ed una serie di "muri costruiti in pietra squadrata a conci uniformi, disposti a corsi perfettamente regolari. Questi muri si rivelarono ben presto appartenenti ad una costruzione d'età medievale" e furono identificati come elementi del castello dei conti di Ventimiglia, con resti che in certe zone raggiungevano i quattro metri d'altezza e con la scoperta di diversi vani, tra cui uno completo, di ca. 40 mq. (MARTINI 1945, pp. 31-36). Alla descrizione della scoperta fecero seguito le riflessioni di Nino Lamboglia sulla topografia bizantina e altomedievale di *Albintimilium* e sulla riorganizzazione della popolazione del *municipium* romano. In questo quadro, la presenza

pomarzio (LAMBOGLIA 1950; LAMBOGLIA 1951), seguiti da quelli condotti dal Cimaschi a Sant'Agata di Lagneto (CIMASCHI 1957)³⁸, segnano lo sviluppo dell'interesse degli archeologi per le sequenze stratigrafiche e per gli insediamenti fortificati post-classici³⁹. Tuttavia è innegabile ed è già stata rimarcata (MANNONI 1984, p. 190) la difficoltà di questi studi precoci nel datare, tramite i reperti ceramici, le fasi fortificatorie oggetto di studio.

In quegli stessi anni (1957), su stimolo del Lamboglia, prende l'avvio lo studio della ceramica medievale ligure da parte di Tiziano Mannoni. L'esigenza di ancorare le sequenze cronotipologiche della ceramica a precise datazioni desunte dalle fonti storiche, porta il Mannoni ed i suoi collaboratori ad effettuare piccoli sondaggi di scavo in siti - soprattutto castelli - in cui fosse minimo l'effetto di rimaneggiamento dei materiali e che fossero databili attraverso fonti scritte: "condizioni che si verificano più facilmente nei fondi di torre dei castelli abbandonati nel Medioevo" (MANNONI 1984, p. 190). Tra gli anni Cinquanta e Sessanta

dell'area cimiteriale e l'individuazione delle strutture del castello comitale costituiscono gli estremi di una vicenda insediativa attraverso cui, secondo Lamboglia, era possibile congetturare che "coi primi monumenti cristiani di cui è ancora monumento insigne il battistero, nonché la più antica cattedrale sottostante l'attuale, ...il castrum bizantino-longobardo e franco, sede forse del gastaldo, poi del *comes*, che resse il comitato di Ventimiglia in età carolingia, fosse già qui, nel centro culminante della vecchia Ventimiglia" (LAMBOGLIA 1945, pp. 37-43).

³⁸ Nella Liguria orientale Leopoldo Cimaschi, con un approccio metodologico non sempre stratigrafico e con una particolare propensione per l'archeologia dei luoghi di culto, ha condotto, nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta, ricerche, ricognizioni e scavi archeologici a S. Agata di Lagneto (CIMASCHI 1957b), nella chiesa e ospedale di San Nicolao (CIMASCHI 1957a), presso la pieve di San Venerio (1961), a S. Giorgio de Resegunti (CIMASCHI 1962) e sull'isola del Tino (CIMASCHI 1963). L'importanza dell'opera scientifica del Cimaschi, oltre ai lavori citati, emerge soprattutto dalla vastissima attività di ricognizione e esplorazione topografica del territorio della Liguria di Levante e dagli studi mirati all'inquadramento delle forme di popolamento romano e tardo antico - altomedievale (CIMASCHI 1953; CIMASCHI 1955).

³⁹ La recente e pregevole *Introduzione all'Archeologia Medievale* di Sauro Gelichi, sviluppandosi in una prospettiva di analisi "nazionale", prende in considerazione in maniera più marginale le ricerche di "archeologia del medioevo" condotte in Liguria negli anni Cinquanta e Sessanta. Bisogna comunque concordare col Gelichi che gli scavi di Torcello e Castelseprio, visti come episodi isolati di archeologia medievale nel dopoguerra, ebbero uno spessore ed un carattere ben diversi e che ebbero, soprattutto, una ben marcata influenza sugli esiti successivi della disciplina (GELICHI 1997, pp. 70-78).

si realizzano, in questo modo, sondaggi stratigrafici limitati all'interno di diciotto castelli (MANNONI 1984, p. 190 e MANNONI in questo volume)⁴⁰.

Nel 1968, questo “primo approccio archeologico con i castelli medievali della Liguria”, che non aveva avuto come oggetto principale i castelli stessi porta all'elaborazione di un progetto i cui punti salienti sono, nelle parole del Mannoni:

- classificazione preliminare dei castelli basata sulla tipologia funzionale, sulla forma dell'impianto e sulla sua posizione topografica in relazione agli insediamenti ed alle vie di comunicazione.
- scelta di tipi rappresentativi da sottoporre a scavo stratigrafico che ne individua la globalità delle fasi di frequentazione (MANNONI 1984-85, p. 196).

Tale progetto verrà poi abbandonato nel 1976, o meglio ricontestualizzato in più ampie indagini di archeologia globale del territorio, sviluppate soprattutto nella Lunigiana e nell'area di Zignago (MANNONI - CABONA - FERRANDO 1988) e in tempi recenti nell'area di Levanto (CAGNANA 1995; CAGNANA 1996). Lo scavo di un articolato numero di castelli ha però permesso la raccolta di un'ampia base di dati da cui è scaturita una prima sintesi delle tipologie castrensi liguri, presentata dal Mannoni al convegno di Como del 1981 (MANNONI 1984)⁴¹.

Nel lavoro dell'ISCUM si passa, quindi, da una fase non programmata, ad un progetto di analisi dei castelli, inteso prevalentemente come indagine di strutture materiali riferibili a periodi storici differenziati, per arrivare infine allo studio di ampi territori in cui le tematiche dello sviluppo insediativo delle aree rurali vengono affrontate in maniera diacro-

⁴⁰ Si segnalano, anche, negli anni Sessanta interventi e recuperi “archeologici” nel castello di Varese Ligure (DE NEGRI – MAZZINO 1964, pp. 143-149) e scavi nella Bastia Soprana di Sassello (SV), condotti da Guido Farris (MILANESE 1981, pp. 31-35)

⁴¹ Un primo censimento delle problematiche di metodologia stratigrafica, delle tipologie e degli aspetti della cultura materiale degli insediamenti fortificati medievali liguri si deve a Marco Milanese (MILANESE 1981, pp. 9-40). Nel lavoro, oltre ad una discussione di aspetti metodologici, viene proposta la schedatura di alcuni castelli oggetto di scavo stratigrafico: San Silvestro (Ge), Zignago (SP), Castel Delfino (SV), Sassello (SV), Molassana (GE). A Marco Milanese si deve anche l'edizione dello scavo di Castel Delfino, caratterizzata da una particolare attenzione ai problemi della circolazione e diffusione della ceramica, di produzione locale e d'importazione, nell'ambito dei contesti signorili privilegiati (MILANESE 1982).

nica (dall'età pre-romana al post-medioevo)⁴². L'analisi dell'insediamento si articola in senso verticale, privilegiando lo sviluppo sulla lunga durata e risulta quindi sfumato il confronto su un piano tematico orizzontale e sincronico con le fonti scritte relative alle strutture pubbliche e private che condizionano fortemente la dialettica tra insediamenti fortificati ed habitat nei secoli centrali del Medioevo.

A partire dagli anni Ottanta, forse come riflesso, più o meno inconscio, di tematiche di studio che hanno attraversato l'archeologia medievale italiana, sono stati avviati numerosi progetti di analisi archeologica di insediamenti fortificati. Alcuni scavi sono stati editi, almeno in via preliminare, numerose tesi di laurea hanno riguardato il tema dell'incastellamento, soprattutto nel Ponente ligure⁴³.

La Soprintendenza Archeologica della Liguria ha condotto interventi e recuperi nell'ambito dei lavori di restauro del castello di Noli (GARDINI 1993 p. 524), scavi e ricerche nel castello di Camponuovo a Roccavignale (BULGARELLI 1990, pp. 415-420) e nel *castrum* di Varigotti (FRONDONI - BENENTE - MURIALDO - PALAZZI - PELLEGRINESCHI 1997). Progetti di analisi archeologica di siti incastellati sono stati attivati dalla Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Genova (VARALDO 1992). Gli scavi del castello signorile di Cosseria, del castello-ricetto di Spotorno e del *palatium* del villaggio fortificato di Andora sono in gran parte inediti ed i dati desunti dall'analisi dei tre castelli vengono riconsiderati, in questa sede, da Carlo Varaldo, nel quadro delle dinamiche di incastellamento e popolamento del Savonese.

Il Civico Museo del Finale ha avviato, sotto la direzione di T. Mannoni e G. Murialdo, ricerche sugli insediamenti fortificati del Finale, lo scavo archeologico del *castrum* bizantino di Sant'Antonino di Perti e lo scavo del castello di Orco (MURIALDO in questo volume). Giovanni Murialdo ha presentato, in diverse sedi, una prima sintesi dei risultati dello studio sull'evoluzione del territorio tra età tardoantica e medioevo nel Finale. Nel lavoro di Giovanni Murialdo, attraverso un'indagine storico-archeologica condotta sul lungo periodo, si approda ad una prima ed efficace ipotesi ricostruttiva dell'evoluzione, delle trasformazioni e dell'organizzazione dell'habitat nel territorio del Finale.

⁴² Cfr., ad esempio, l'impostazione del volume *I Liguri dei Monti* (AA.VV. 1987).

⁴³ Cfr., a tale proposito, il contributo di Carlo Varaldo in questo volume.

Arrivando alle ricerche condotte negli ultimi anni devo, ancora, ricordare lo scavo del castello di Murialdo (SV) che, almeno per quanto riguarda le sue fasi d'avvio, non sembra legato ad una progettualità e a strategie d'indagine ben definite, e i due distinti progetti di studio che hanno come oggetto l'analisi dell'incastellamento e del popolamento medievale nel territorio del Tigullio e l'analisi dell'evoluzione dell'insediamento nel comune di Levanto, condotti rispettivamente dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri e dall'ISCUM. Tali indagini, articolate sull'esame delle fonti d'archivio, su ricognizioni archeologiche di lunga durata, sono approdate nel 1996 e nel 1997 alle prime indagini archeologiche di siti campione: il castello di Rivarola (GARIBALDI 1998) e il castello del Monte Bardellone di Levanto (CAGNANA 1995; CAGNANA 1996).

2.5 – *Lo studio dell'incastellamento*

Da questo breve panorama appare come in Liguria siano state condotte ricerche archeologiche in numerosi insediamenti fortificati, ma l'indagine archeologica raramente ha affrontato direttamente il tema dell'*incastellamento*, raramente si è confrontata con le problematiche sviluppate dalla medievistica italiana su questo tema storiografico. Di fatto una prima analisi storica del fenomeno dell'incastellamento, esplicitata già nel titolo dei contributi, è apparsa in tempi decisamente recenti, negli Atti del Convegno di Carcare (*Le strutture del territorio tra Piemonte e Liguria* 1990). In questa sede, forse non a caso, sono stati due archeologi, Carlo Varaldo e Giovanni Murialdo, ad aver affrontato il problema storico dell'incastellamento nel Ponente Ligure e nel Finale (VARALDO 1992, pp. 23-33; MURIALDO 1992, pp. 35-62).

Giovanni Murialdo ha sottolineato come l'archeologia medievale ligure non sembra sia riuscita a liberarsi di una sorta "di retaggio culturale che ha finora indotto a considerare il castello come un evento a sé stante, decontestualizzato, disgiunto dalle problematiche storiche di ciò che lo circondava e dall'evoluzione territoriale nella quale si inseriva" (MURIALDO 1992, p. 37). In effetti, forse, si potrebbe parlare di un'*archeologia dei castelli*, di un'analisi della struttura e della cultura materiale degli insediamenti fortificati, articolata sul lungo periodo (appunto dalla tarda antichità al tardo medioevo).

In sostanza, ad eccezione di alcune delle ricerche presentate in questo convegno, non si è realizzata un'analisi archeologica delle strutture e

dei fenomeni che stanno alla base dello sviluppo degli insediamenti fortificati (incastellamento), della riorganizzazione dell'habitat (accentramento, popolamento, ecc.), in relazione alle nuove strutture di potere pubblico e privato (ad esempio la signoria rurale) che caratterizzano i secoli centrali del Medioevo.

3 - *Temi ed interrogativi storiografici: verso la definizione di alcuni obiettivi della ricerca.*

3.1 - Il secondo compito di questa relazione è quello di proporre alcuni interrogativi storiografici ed alcuni temi di ricerca su cui ritengo si debba attuare il confronto tra fonti scritte e fonti archeologiche nell'analisi storica dell'*incastellamento* in Liguria. Per rimanere nei limiti di spazio imposti in sede redazionale, elencherò i primi punti in maniera molto schematica, soffermandomi maggiormente, nella parte conclusiva, sugli aspetti che ritengo debbano diventare oggetto di discussione e su cui, credo, si dovrà lavorare in maniera multidisciplinare, nel mutuo confronto delle fonti.

- L'analisi dei fenomeni di occupazione del territorio che precedono l'incastellamento, ossia il problema delle forme e dell'organizzazione dell'insediamento tardo romano e altomedievale nelle aree extraurbane e rurali.
- L'esame del ruolo morfogenetico (VOLPE 1999, p. 637) svolto dagli edifici di culto nella riorganizzazione del popolamento delle campagne tra tarda antichità e altomedioevo. In quest'ottica appare essenziale l'esigenza di affrontare, su basi metodologiche rigorose⁴⁴, lo studio dei rapporti che intercorrono tra territorio, forme di popolamento e stabilirsi di una organizzazione ecclesiastica della vita religiosa nelle aree rurali⁴⁵.

⁴⁴ Uno studio del processo di cristianizzazione delle campagne liguri, in un quadro regionale decisamente complesso, dovrà quindi articolarsi su solide basi metodologiche e non soltanto sulla base delle deduzioni santoriali e sull'utilizzo, del tutto arbitrario, del metodo regressivo.

⁴⁵ Per un esame delle problematiche storiche ed archeologiche legate alle origini ed allo sviluppo della parrocchia rurale in Italia si rimanda all'edizione del recente *Alle origini della Parrocchia rurale (IV-VIII sec.)* e, in particolare al contributo dedicato all'Italia settentrionale da BROGIOLO – CANTINO WATAGHIN – GELICHI 1999.

- Lo studio delle tracce degli insediamenti curtensi ed il successivo rapporto con lo sviluppo dei poteri locali, della signoria fondiaria (laica ed ecclesiastica), a partire dal IX-XI secolo.
- Tempi, ritmi e modalità, decisamente diversificate, che stanno alla base dell'avvio dell'*incastellamento* in Liguria, cioè lo sviluppo nel X secolo di un'attività fortificatoria fortemente legata alla politica vescovile (Genova e Luni) e, in parte, marchionale (SETTIA 1986, pp. 119-132).
- Lo sviluppo della signoria rurale, la nascita dei castelli "signorili": analisi delle relazioni che intercorrono tra insediamenti fortificati, strutture di potere pubblico e privato, sfruttamento delle risorse ambientali e modi di produzione.
- La relazione tra incastellamento ed accentramento, tra costruzione dei castelli e forme di popolamento, ossia la complessa dialettica tra castelli ed habitat, come è stata definita da Wickham.
- La struttura materiale del castello, i suoi elementi costitutivi, lo sviluppo diacronico delle forme di edilizia, residenziale ed ecclesiastica, correlate al *castrum*.
- L'incastellamento comunale (in particolare quello genovese), la costruzione dei borghi nuovi, ossia la politica di penetrazione, fortificazione e riorganizzazione dell'habitat, nell'ambito della definizione del dominio territoriale da parte di Genova, Savona e Albenga.
- Il problema del decastramento e della continuità. *Castra* e castelli del XIV e XV secolo. Il problema della continuità d'uso dei vocaboli *castrum* e *castellum*, con una oscillazione semantica che, come ha osservato Settia, assume progressivamente il valore di dimora signorile fortificata e, successivamente, quello di casa-torre.

4 – *Valutazioni conclusive*

4.1 - Il termine *incastellamento* ha assunto un ruolo centrale nella storiografia italiana ed europea, assumendo il rilievo di un "*idealtypus*" (SERGI 1995, p. VII). Chris Wickham ha più volte indicato come tale termine definisca un fenomeno cronologicamente ben definito, che ingloba aspetti relativi alla difesa, alla distrettuazione signorile ed aspetti legati all'accentramento insediativo (WICKHAM 1990, p. 79), connessi rispettivamente alla storia politico - giuridica e alla storia socio - economica ed

insediativa (WICKHAM 1988, p. 415). I castelli che sorgono tra X e XIII secolo nell'Italia Settentrionale, costituiscono l'espressione materiale di un potere privatizzato e militarizzato, ma sono anche l'espressione della progressiva territorializzazione di questo potere, nonché base di coercizione locale o, almeno, di tentativi di controllo e gestione delle forme di popolamento e di sfruttamento delle risorse ambientali (WICKHAM 1998, p. 33). Lavori recenti hanno distinto su un piano teorico lo studio e l'analisi archeologica dei castelli edificati in epoca tardoantica - altomedievale (BROGIOLO-GELICHI 1996), ossia dei castelli "di prima generazione", rispetto all'analisi delle fortificazioni sorte nei secoli centrali del Medioevo e legate al fenomeno dell'*incastellamento* (GELICHI 1997).

4.2 - Nell'esigenza di affrontare, nella realtà geografica ligure, il tema dell'*incastellamento*, appare necessaria una nuova impostazione teorica della ricerca ed un tentativo di orientare gli obiettivi di lavoro. L'*incastellamento* in Liguria risulta seguire ritmi, dinamiche e funzioni che non sempre corrispondono a quelli individuati in Lazio da Pierre Toubert. Da questo, l'esigenza di analizzare e differenziare i diversi contesti ambientali, economici e sociali liguri, al fine di cogliere la diversità del manifestarsi delle forme di *incastellamento* in Liguria. L'analisi delle fonti scritte ed i risultati delle indagini archeologiche condotte nel Ponente, a Savona, a Genova, e in Lunigiana riconducono l'avvio di una prima fase di costruzione dei castelli alla metà del X secolo ed evidenziano, in questa fase, un ruolo peculiare delle iniziative vescovili. Sembra, quindi, emergere l'esigenza di dare un preciso inquadramento politico e territoriale a vescovi⁴⁶ che hanno un ruolo forte nell'attività di riorganizzazione dell'insediamento urbano ed extraurbano⁴⁷, che *incastellano*⁴⁸ le

⁴⁶ Una lettura decisamente diversa del ruolo dei vescovi di Genova tra X-XI secolo è espressa in PAVONI 1988b, p. 250.

⁴⁷ Teodolfo, eletto vescovo di Genova nel 945, porta avanti per tutta la durata del suo magistero, fin dopo l'anno 981, un preciso progetto di recupero e riorganizzazione delle proprietà fondiari della chiesa genovese. Nel 966, fonda il monastero di Santo Stefano. Nel 979-980 riorganizza i beni della chiesa genovese posti *in Tabiensibus et Matutianensibus finibus*, nel territorio dell'attuale San Remo; terre devastate e spopolate dai Saraceni (*Codice Diplomatico della Repubblica di Genova*, doc. 2). Nel 979 sono menzionati uomini *qui super loco in castro S. Romuli habitaverint* (*Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, I, doc. 2). Nella zona vengono, inoltre, ricordati altri toponimi, indizio di fortificazioni (*Castalare, Castelo de Campomarzio*) che potrebbero essere nati per reazione al pericolo dei Saraceni, potrebbero

aree di proprietà fondiaria della chiesa⁴⁹, che fortificano gli *episcopia* in area urbana⁵⁰, che sviluppano poteri signorili di banno⁵¹, che svolgono un ruolo guida nel processo di emancipazione delle comunità urbane di Ge-

essere sorti nel quadro della riorganizzazione fondiaria posteriore alla cacciata degli stessi dal Frassineto o potrebbero essere precedenti strutture fortificate di età bizantina (SETTIA 1984, p. 139). Il vescovo Giovanni II, nel 1006 amministra la giustizia in una causa in cui è coinvolto il monastero di S. Stefano, nel 1007 costituisce in abbazia la chiesa di San Siro (*Le carte del monastero di San Siro*, doc. 15, pp. 24-27) concedendo diritti di decima e beni, nel 1008 fonda l'abbazia di SS. Vittore e Sabina “*ad recuperandam partem principalem ecclesie que a perfidis saracenis longis temporibus devastata est*”. (*Le carte del monastero di San Siro*, doc. 16, pp. 27-29). Cfr. anche POLONIO 1999, pp. 86-93; PANERO 1999, pp. 331-338.

⁴⁸ Nel maggio del 963, Ottone I concede al vescovo di Luni il possesso di 21 corti di cui due già incastellate, mentre altre quattro fortezze sono ubicate in luoghi non definiti come *curtes*. Nel corso del secolo successivo, nel quadro di un'innegabile crescita del fenomeno, sono documentati in Lunigiana una serie di altri castelli (SETTIA 1986, p. 319). Nel febbraio del 990 è attestato nell'area extraurbana genovese il castello del vescovo a Molassana; castello che nasce al centro di una vasta proprietà, organizzata in habitat sparso, in posizione nodale rispetto ad un'area su cui il vescovo sembra avere un ampio controllo di tipo fondiario (*Il Registro della Curia Arcivescovile di Genova*, pp. 248-250). Nel 1142 è menzionato il castello arcivescovile di Morego, in Val Polcevera, sorto a controllo della *villa Medolici*, ossia di una delle proprietà fondiarie della chiesa genovese. Tali proprietà, nel XII secolo, sono oggetto di tentativi di privatizzazione e l'arcivescovo Siro e la curia risultano impegnati a recuperare diritti usurpati e ad obbligare alla fedeltà alcuni *famuli* (*Il Registro della Curia*, pp. 61, 65). Nel 1173 è documentato il castello vescovile di Roccatagliata in Val Fontanabuona, oggetto di contesa tra l'arcivescovo e Rolando Avvocato (*Il Registro della Curia*, p. 105).

⁴⁹ L'esercizio di una “signoria familiare” da parte del vescovo di Genova è ben desumibile dalle *conditiones* riportate nei documenti di X-XI (PANERO 1999, pp. 331-338). Nel XII secolo i servi vescovili sono concentrati nelle *curiae* di Molassana, di Morego (Medolici), di Sampierdarena, di Nervi, di Bavari e di San Michele di Lavagna. Le *curiae* sono rette da gastaldi e le terre risultano divise in *mansi* e *domnicati*. Gli uomini della curia (*famuli*) residenti *in civitate sive in villis*, devono *fidelitatem* all'arcivescovo e si obbligano a non alienare le terre date loro in concessione. I *famuli* sono chiamati a fornire canoni in denaro e in natura: in particolare gli uomini della curia di Molassana devono prestare la *guaita* al castello vescovile o fornire in cambio un canone in denaro (*Il Registro della Curia*, pp. 33-56).

⁵⁰ L'archeologia urbana genovese ha, inoltre, fornito ampie tracce dell'attività fortificatoria vescovile tra prima metà X e inizi XI secolo. La costruzione del muro lungo (prima della seconda metà del X), della torre pentagonale (fine X - inizi XI) e del mastio (2^a metà XI) si succedono nel breve volgere di un secolo nell'area dell'antico *oppidum* di San Silvestro (CAGNANA 1997).

⁵¹ PANERO 1999, p. 332.

nova, Savona (BORDONE 1994, pp. 14-18) e Albenga (PAVONI 1988b, p. 325), rispetto alle antiche circoscrizioni pubbliche e ai discendenti dei titolari della marca⁵².

Tra XI e XII secolo, la progressiva trasformazione del potere pubblico marchionale in potere privato a carattere territoriale, lo sviluppo della signoria rurale, con l'affermazione "dal basso" di un ceto di *domini loci*, portano ad una seconda e più ampia fase di costruzione di castelli e a tentativi, più o meno riusciti, di proiettare tale potere "privato" sul territorio. Tra XI e XII secolo, la costruzione dei castelli costituisce un modo di acquisizione di visibilità e legittimità per le forme di egemonia locale.

In questo quadro le diversità sub-regionali risultano particolarmente marcate. Nell'estremo Levante ligure e in Lunigiana, l'incastellamento e lo sviluppo della signoria rurale, portano ad una rivoluzione permanente delle strutture del popolamento (NOBILI 1982, p. 234; ma *contra* SETTIA 1986, p. 325). Allo stesso modo, nel Finale, la complessa riorganizzazione territoriale operata da Enrico Del Carretto (PROVERO 1994, pp. 28-29) porta all'affermarsi di una duratura signoria territoriale (MURIALDO in questi atti).

Nell'area di influenza dei centri urbani (Genova, Savona, Albenga), lo sviluppo della signoria rurale è "debole" e l'incastellamento è in qualche modo inibito dall'affermazione in senso territoriale dei distretti cittadini. Esempi più evidenti sono, a partire dalla 2^a metà del XII secolo, la crescente presenza dei castelli "comunalisti", la nascita dei borghi nuovi e il decastellamento⁵³, cui talora si accompagna la vana reazione militare delle forze signorili⁵⁴.

⁵² Sulla base della richiesta del vescovo savonese Ardemanno, l'imperatore Enrico II, nel 1014, conferma agli *hominibus maioribus habitantibus in marchia Saonensi, in castello* beni e diritti di cui godevano nell'area compresa tra Vado, lo spartiacque ed il torrente Lerone (PAVONI 1994, pp. 93-94). In tale occasione vengono sanciti i limiti di una sorta di area immune in cui era interdotta ai marchesi e ai loro sottoposti la costruzione di castelli (cfr. VARALDO in questo volume). Nel 1134-36 (*Pergamene Medievali Savonesi*, I, p. 12, doc. 10) i marchesi Guglielmo e Manfredino si impegnano a rispettare i diritti consuetudinari dei Savonesi e a non incastellare nell'area costituente, ormai *de facto*, il *districtus* cittadino, anche se soltanto i patti siglati da Enrico II con Savona, nel 1179, segneranno "la trasformazione del potere marchionale da giurisdizione pubblica a forza signorile rilevante nel comitato di Savona" (PROVERO 1994, p. 25). Nel 1196 Airaldo, vescovo di Albenga e Filippo Cavaronco, console di Genova decretano la perdita dei diritti di giurisdizione criminale del marchese Bonifacio e dei suoi discendenti su Albenga (PAVONI 1988 b, p. 325, nota 17).

⁵³ Il 13 febbraio del 1170, Bonifacio e Guglielmo di Clavesana, insieme ai consoli del Comune di Albenga stabiliscono la distruzione dei *castra nova* di Maro, Lavina, Vellego,

4.3 - Alcune riflessioni e un doveroso approfondimento dello studio delle fonti scritte e delle fonti materiali devono essere dedicati all'esame della struttura materiale dei castelli liguri di X-XII secolo. Non intendo, in questa sede, mettere in discussione le "tipologie" proposte da Tiziano Mannoni al convegno di Cuneo (MANNONI 1984). Ritengo, piuttosto, che, da quel lavoro, si debba partire per aggiornare, per confrontarsi, per giungere ad una più dettagliata definizione dell'articolazione e della definizione delle diverse tipologie dei castelli liguri nel periodo in esame⁵⁵.

La documentazione scritta e le indagini di scavo indicano la lunga persistenza di strutture, piuttosto semplici, basate su un'edilizia residenziale e su elementi difensivi in legno. In questa fase, la "materializzazione" del castello, è sovente determinata dalla realizzazione del *fossatum*, o delle difese esterne⁵⁶. L'analisi delle fonti scritte e di quelle archeologiche indi-

Prelà, Andora e la distruzione del *castrum Saxonis*. I marchesi e il comune si impegnano a non edificare nuove fortificazioni nell'ambito della Marca di Albenga, ad eccezione che per motivi bellici temporanei (PAVONI 1990, pp. 321-324).

⁵⁴ Significativa, a questo proposito, la penetrazione militare del potere genovese nell'area marittima della Liguria orientale, segnata dalla progressiva costruzione dei castelli di Portovenere (1113), Rivarola (1132), Sestri Levante (1145), Monleone (1164) Chiavari (1167). Alla tarda reazione dei signori locali (1172-73), guidata dai Malaspina, segue la sconfitta, l'obbligo di distruzione di numerosi castelli e il definitivo ingresso nell'orbita genovese dei ceti signorili minori (BENENTE 1997). In questo quadro, accanto allo sviluppo del controllo costiero da parte di Genova, desta interesse la scelta "vincente" di alcuni rami delle famiglie egemoni, quali ad esempio i Fieschi, che attuano uno spostamento verso l'area interna ed appenninica e verso l'estremo Levante dei loro interessi "territoriali" (FIRPO 1997, pp. 352-353).

⁵⁵ Alla luce dei più recenti dati di scavo, ma anche sulla base dell'esame delle fonti scritte, non si può più sostenere l'ipotesi che nei castelli di X-XII secolo non esistono costruzioni specifiche destinate a scopi residenziali o che il castello con alta torre isolata, posta all'interno di una cinta, sia quello maggiormente diffuso tra XII e XIII secolo. Tuttavia, proprio per la sensibile crescita dei dati ora fruibili, non ritengo si debba procedere ad un esame critico delle ipotesi formulate sulla base dei dati disponibili all'inizio degli anni Ottanta.

⁵⁶ Fossati e difese in materiale deperibile dovevano costituire elementi portanti del primo incastellamento di Rivarola, nel 1132 (*Codice Diplomatico della Repubblica di Genova*, n. 61, pp. 72-73). Il poggio di Levaggi in Val Sturla risulta incastellato *sicut circumdatum fuit de fossato* (*I libri Iurium della Repubblica di Genova* I/1, doc. 83, pp. 136-137). Nel 1170, i marchesi Guglielmo e Bonifacio e i consoli del comune di Albenga si impegnano a distruggere i *castra nova* di Maro, Lavina, Vellego, Prelà e Andora e a *destruere bretescam et paramurum et implere fossatum* del *castrum Saxonis*. Risulta possibile, sulla base delle peculiari e specifiche indicazioni relative al *castrum Saxonis*, che questo fortilizio fosse articolato e strutturato su

ca come, a partire dal quarto decennio del XII secolo, in una fase di generale ristrutturazione delle fortificazioni, la struttura materiale del castello risulta arricchirsi di nuovi elementi, soprattutto per quanto riguarda l'area di pertinenza signorile.

Nel 1145 viene citato il *domiionem* del castello di Zerli e, forse, di quello di *Muscarolie*. Il castello di Cogorno, nel 1156 risulta dotato di torri e di mura di cinta. Il castello di Frascati, già citato in documenti del 1132 e del 1144, risulta articolato in torre e dongione nel 1157. Nel 1152, è menzionata la possibilità di costruire un castello sul promontorio di Lerici, dotato di torre e *domeglone / domignone* (*I libri Iurium della Repubblica di Genova* I, 1, doc. 152-153, pp. 224-227).

Quest'elemento, che viene a definire una parte ben precisa del castello, è attestato, nel 1184, nel castello di Fosdinovo ed è presente, nel 1196, nel castello di Trebiano (cfr. PAVONI, in questo volume). Nel Ponente ligure, quali elementi di definizione dell'area residenziale di pertinenza signorile, sembrano maggiormente attestati la *caminata* ed il *palatium*, soprattutto tra fine XII e XIII secolo⁵⁷.

Un sostanziale cambiamento della struttura materiale del *castrum* sembra, quindi, verificarsi a partire dalla seconda metà del XII secolo, quando i castelli liguri si arricchiscono di elementi e strutture in pietra: torri, mura, dongione, *caminata*, *palatium*. Il prosieguo delle ricerche avrà il compito di definire in maniera più esaustiva la cronologia, il rapporto che intercorre tra modifiche strutturali dell'area di pertinenza signorile, lo sviluppo in senso territoriale della signoria, capacità tecnologiche e disponibilità delle maestranze. Un secondo problema da approfondire è quello dello sviluppo e della struttura materiale dell'edilizia residenziale privata. Gli indicatori archeologici scaturiti dallo scavo dell'insediamento di Zignago (AA.VV. 1987) farebbero propendere per il perdurare di un'edilizia rurale piuttosto semplificata, ancora ampiamente basata sull'uso del legno, ma la situazione attestata nella Liguria occidentale (castello di Andora) sembra indicare una maggiore articolazione. Anche

elementi e materiali diversi rispetto ai *castra nova* menzionati nella prima parte del documento (PAVONI 1990b, pp. 320-321; VARALDO 1992, pp. 24-27; PAVONI in questo volume).

⁵⁷ La *caminata* è attestata, ad esempio, nel 1188 a Castel Gavone e nel 1221 nel castello di Andora, mentre il *palatium* è documentato, insieme alla torre a Cervo nel 1196 e a Spertorno nel 1259.

sulla base degli indirizzi di ricerca presentati in questa sede, ritengo che tra gli obiettivi futuri dell'indagine archeologica, che finora ha privilegiato le aree di pertinenza signorile, dovranno trovare una giusta collocazione l'esame dell'abitato fortificato (ossia l'area non strettamente signorile interna ai castelli) e l'esame dei villaggi e dell'abitato intercalare.



Fig. 5 - La torre del castello di Zerli (Ne - Genova).

4.4 – Lo studio degli aspetti della signoria rurale, lo sviluppo territoriale degli insediamenti urbani, l'analisi delle forme di popolamento nelle aree rurali e il rapporto tra insediamenti e sedi di culto dovranno, quindi, costituire tappe imprescindibili per uno studio esaustivo del fenomeno dell'*incastellamento* in Liguria; studio che, secondo lo scrivente risulta quasi del tutto *in fieri*. Momento di passaggio fondamentale dovrà essere un censimento sistematico dei castelli e degli insediamenti fortificati, attuato sulla base della creazione di un "atlante dei castelli", ossia di uno strumento di lavoro realizzato in maniera multidisciplinare, secondo la scelta che si è rivelata "vincente" nel quadro dei progetti diretti in Toscana da Riccardo Francovich.

Si dovrà, anche, ampliare significativamente l'analisi "sul campo", con un'attenzione alla costruzione delle tipologie castrensi, sulla strada indicata da Tiziano Mannoni (MANNONI 1984), ma con una più marcata attenzione alle tracce materiali del popolamento rurale (villaggi e abitato intercalare) e allo studio dello sfruttamento delle risorse ambientali. L'analisi storica, oltre ad aprirsi al territorio e a quell'insieme di uomini e strutture di potere (laico ed ecclesiastico) che lo caratterizzavano, dovrà affrontare direttamente le strutture residenziali, produttive e di servizio che, unitamente all'area di pertinenza signorile (la torre, il *palatium*, il dongione, su cui si è finora concentrata l'archeologia dei castelli in Liguria) contribuivano a costituire, tra X e XIII secolo, il complesso e multi-forme concetto di *castrum*.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1972, *I Castelli della Liguria*, 2 voll. Genova.
- AA.VV. 1978, *Atti del Convegno Storico Internazionale per l'VIII Centenario dell'Urbanizzazione di Chiavari*, Chiavari 8-10 novembre 1978, Chiavari (1980).
- AA.VV. 1987, *I Liguri dei Monti. Le origini della civiltà contadina nell'Appennino*, a cura dell'ISCUM, Genova.
- AIRALDI G. 1992 (a cura di), *Le vie del Mediterraneo. Relazioni tra Genova e Gerusalemme nel Medioevo e nell'Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale di Genova, 23-24 novembre 1992, Genova (1996).
- AIRALDI G. - STRINGA P. 1992 (a cura di), *Mediterraneo genovese. Storia e architettura*, Atti del Convegno Internazionale di Genova, 29 ottobre 1992, Genova (1995).
- ALBERTI A. - BOLDRINI E. - CICALI C. - DE LUCA D. - DALLAI L. - FARINELLI R. 1997, *Nuove acquisizioni sul castello di Rocchette Pannochieschi e sul territorio limitrofo*, in "Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", a cura di S. Gelichi, Pisa 29-31 maggio 1997, Firenze, pp. 80-85.
- ANDREOLI B. - MONTANARI M. 1983, *L'azienda curtense in Italia*, Bologna.
- ANGELINI M. 1995, *La cultura genealogica in area ligure nel XV/III secolo: introduzione ai repertori delle famiglie*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", CIX, 1, pp. 189-212.
- ANGELINI M. 1996, *L'invenzione epigrafica delle origini famigliari (Levante ligure, sec. XV/III)*, in "Quaderni Storici", n. 93, pp. 653-682.
- Annali Genovesi del Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. Belgrano - C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma 1890, I, pp. 255-257.
- AROMANDO A. 1975, *Gli inventari trecenteschi dei castelli della Lunigiana ligure*, Pontremoli.
- BALLARDINI A. 1994, *In burgo Rapalli*, Genova.
- BARCELÒ M. - TOUBERT P. 1998 (a cura di), *L'Incastellamento*, Actas de las Reuniones de Girona (26-27 noviembre 1992) y de Roma (5-7 mayo 1994), "Bibliotheca Italica", n. 22, Roma.
- BARNI G. L. 1957, *Insedimenti longobardi e terre arimanniche nella Liguria orientale*, in "Studi in onore di G. M. De Francesco", Milano, pp. 215-231.
- BARNI G. L. 1983, *Storia di Rapallo e della gente del Tigullio*, Genova.
- BAZZANA A. 1999 (a cura di), *Castrum V: Archéologie des espaces agraires méditerranéens au moyen âge*, Actes du colloque de Murcie (Espagne), 8-12 maggio 1992.
- BARRILI A. G. 1875, *Castel Gavone*, Milano.
- BARTOLINI C. 1996, *Castelli e Borghi di Lunigiana*, Genova.
- BELGRANO L. T. 1862, *Il registro della curia arcivescovile di Genova*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", vol. II, parte II, Genova.

- BELGRANO L. T. 1870, *Cartario Genovese*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", vol. II, Genova.
- BENENTE F. 1997, *Incastellamento signorile e fortificazioni genovesi: organizzazione e controllo del territorio nella Liguria orientale*, in *La nascita dei castelli nell'Italia medievale. Il caso di Poggibonsi e le altre esperienze dell'Italia centrosettentrionale*, a cura di R. Francovich - M. Valenti, Poggibonsi, 12-13 settembre 1997, Siena, pp. 63-82.
- BENENTE F. 1998a, *(Ge) Rapallo, Monte Castello, Castrum Rapallinum*, in "Archeologia Medievale", XXV, Firenze, pp. 147-148.
- BENENTE F. 1998b, *Il Territorio*, in "Christiana Signa", a cura di A. Frondoni, Genova 1998, pp. 9-10.
- BENENTE F. 1999, *Rapallo - Monte Pegge*, in "Archeologia Medievale", XXVI, 1999.
- BERNABÒ BREA L. 1942, *Ricognizioni archeologiche nella Liguria di Levante*, in "Rivista di Studi Liguri", 1942, n.1, pp. 41-48.
- BERNABÒ B. 1997, *I conti di Lavagna e l'alta Val di Vara*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero*, a cura di D. Calcagno, Lavagna, 18 dicembre 1994, Lavagna, pp. 45-126.
- BESIO G.B.N. 1968, *I castelli del Savonese*, Savona.
- BIAGINI M. - GIANNICCHEDDA E. 1998, *Scavi nell'appennino tosco - ligure*, in *Scavi Medievali in Italia 1994 -1995*, Atti della Prima conferenza italiana di Archeologia Medievale, a cura di S. Patitucci Uggeri, Roma, pp. 265-274.
- BIANCHI G. - BOLDRINI E. - DE LUCA D. 1994, *Indagine archeologica a Rocchette Pannocchieschi (GR). Rapporto Preliminare*, in "Archeologia Medievale", XXI, Firenze, pp. 251-268.
- BOGGERO F. - PAGLIERI R. 1988, *Imperia*, Genova.
- BONA E. 1972, *La Provincia di Genova*, in AA.VV. *I castelli della Liguria. Architettura fortificata ligure*, vol. II, Genova.
- BORDONE R. - JARNUT J. 1988 (a cura di), *L'evoluzione delle città italiane nell'XI secolo*, Bologna.
- BORDONE R. 1994, *Prolusione*, in *Savona nel XII Secolo e la formazione del comune. 1191-1991*, Savona, 26 ottobre 1991, "Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria", XXX, Savona, pp. 11-20.
- BOUTRUCHE R. 1971-74, *Signoria e Feudalesimo*, Bologna.
- BROGIOLO G.P. 1993 (a cura di), *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, Monte Barro - Galbiate, (Mantova 1994).
- BROGIOLO G. P. 1994a, *Castra tardo antichi (IV - metà VI)*, in *La storia dell'Alto Medioevo Italiano (VI-X secolo) alla luce dell'Archeologia*, a cura di R. Francovich - G. Noyè, Siena 2-6 dicembre 1992, (Firenze 1994), pp. 151-158.
- BROGIOLO G.P. 1994b, *Aspetti economici e sociali delle città longobarde dell'Italia settentrionale*, in *Early medieval towns in the Western Mediterranean*, a cura di G. P. Brogiolo, Ravello 22-24 settembre 1994, (Mantova 1996), pp. 77-87.

- BROGIOLO G. P. 1998, *Progetti di ricerca su castelli alto medievali*, in *Scavi Medievali in Italia 1994-1995*, Atti della Prima conferenza italiana di Archeologia Medievale, a cura di S. Patitucci Uggeri, Roma, pp. 237-247.
- BROGIOLO G.P. – GELICHI S. 1996, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze.
- BROGIOLO G.P. – GELICHI S. 1998, *La città nell'alto medioevo italiano. Archeologia e Storia*, Roma.
- BROGIOLO G.P. - CANTINO WATAGHIN G. - GELICHI S. 1999, *L'Italia settentrionale*, in *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VII sec.)*, a cura di Ph. Pergola, "Sussidi allo studio delle Antichità Cristiane", XII, Città del Vaticano, pp. 487-540.
- BRUMANA R. 1999, *Rilievi fotogrammetrici: spazio e tempo della materia*, in *San Salvatore dei Fieschi. Un documento di architettura medievale in Liguria*, a cura di M. Cavanna - C. Dufour Bozzo - C. Fusconi, Milano, pp. 185-200.
- BRUNETTI C. M. 1932, *Castelli Liguri*, Genova (ris. Genova 1967).
- BUGLI M. *Per un'indagine storico-artistica del castrum di Ameglia*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. anni XLIII-XLV, 1992-1994 (Spezia 1999), pp. 183-193.
- BULGARELLI F. 1990, *Roccavignale. Castello di Camponnovo*, in *Archeologia in Liguria III.2. Scavi e scoperte 1982-86*, a cura di P. Melli, Genova, pp. 415-420.
- BUONGIORNO M. 1973, *Il bilancio di uno stato medievale, Genova 1340-1529*, "Collana storica di fonti e studi", 16, Genova.
- BUONGIORNO M. 1974, *Organizzazione e difesa dei castelli della Repubblica di Genova nella seconda metà del XIV secolo*, in "Studi Genuensi", IX, Bordighera, pp. 35-72.
- CAGNANA A. 1993, *Considerazioni sulle strutture abitative liguri fra VI e VIII secolo*, in *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, a cura di G. P. Brogiolo, Monte Barro – Galbiate, 2-4 settembre 1993, (Mantova 1994), pp. 169-178.
- CAGNANA A. 1995, *Archeologia globale nel territorio del Comune di Levanto (La Spezia). Prima parte*, in "Notiziario di Archeologia Medievale", 66, pp. 29-31.
- CAGNANA A. 1996, *Archeologia globale nel territorio del Comune di Levanto (La Spezia). Seconda parte*, in "Notiziario di Archeologia Medievale", 67, pp. 13-15.
- CAGNANA A. 1997, *Residenze vescovili fortificate e immagine urbana nella Genova dell'XI secolo*, in "Archeologia dell'Architettura", II, Firenze, pp. 75-100.
- CALCAGNO D. 1997 (a cura di), *I Fieschi tra Papato e Impero*, Atti del Convegno, Lavagna, 18 dicembre 1994, Lavagna.
- CALCAGNO D. 1999, *Il castello di Montoggio. Vita quotidiana in un castello ligure tra XV e XVI secolo*, Montoggio.
- CAMBRI G. 1990, *Recco nel Medioevo*, Genova.
- CANEPA A. 1934, *Illustrazione di antichi documenti riferentesi al castello di S. Romolo*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", anno I, nn. 1-2, Albenga, pp. 21-38.

- CANEPA A. 1935, *Illustrazione di antichi documenti riferentesi al castello di S. Romolo*, in "Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria – Sezione Ingauna e Intemelìa", anno II, n. 1, pp. 31-50.
- CANTINO – WATAGHIN 1992, *Urbanistica tardoantica e topografia cristiana: termini di un problema*, in *Felix temporis reparatio, Convegno archeologico internazionale. Milano Capitale dell'Impero Romano*, a cura di G. Sena Chiesa - E. Arslan, (Milano 1990), Milano, pp. 171-192.
- CANTINO WATAGHIN 1993, *L'edilizia abitativa tardoantica e altomedievale nell'Italia nord-occidentale. Status quaestionis*, in *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, a cura di G. P. Brogiolo, Monte Barro – Galbiate, (Mantova 1994), pp. 89-102.
- CANTINO WATAGHIN G. 1995, *Contributo allo studio della città tardoantica*, in *IV Reuniò d'Arqueologia Christiana Hispànica*, (Lisboa 1992), Barcellona, pp. 235-261.
- CANTINO WATAGHIN G. 1996, *Quadri urbani nell'Italia Settentrionale: tarda antichità e alto medioevo*, in *La Fin de la cité antique et le debut de la cité medievale. De la fine du III siècle à l'avènement de Charlemagne*, Actes du Colloque (Paris 1993), a cura di C. Lepelley, Bari, pp. 239-271.
- CANTINO WATAGHIN G. 1997, *Archeologia dei monasteri. L'altomedioevo*, in "Atti del I Congresso nazionale di Archeologia Medievale", a cura di S. Gelichi, Pisa 29-31 maggio 1997, Firenze, pp. 265-268.
- CASINI A. 1989, *Storia di Lavagna*, Genova.
- CASTAGNETTI A. 1998, *Signoria vescovile e vassalli rurali a Piove di Sacco (Padova)*, in *La signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di A. Spicciati - C. Violante, vol. II, pp. 157-206.
- CECCARELLI LEMUT M.L. 1998, *Terre pubbliche e giurisdizione signorile nel comitatus di Pisa*, in *La signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di A. Spicciati - C. Violante, vol. II, pp. 87-138.
- CELESIA E. 1916, *Il borgo di Savignone*, in "Liguria Illustrata", 14 (1916), n. 5, pp. 215-222.
- CEVINI P. 1984, *La Spezia*, Genova.
- CHIAPPE M. 1996, *Il Tigullio ed il suo entroterra nell'Alto Medioevo*, Lavagna.
- CHRISTIE N. 1989, *The limes bizantino reviewed: the defence of Liguria, A. D. 568-643*, in "Rivista di Studi Liguri", LV, pp. 5-38.
- CHRISTIE N. 1990, *Byzantine Liguria: an imperial province against the Longobards, A.D. 568-643*, in "Papers British School at Rome", LVIII, pp. 229-271.
- CHRISTIE N. 1995, *I Longobardi. Storia e Archeologia di un popolo*, Genova.
- CIAMPOLTRINI G. 1994, *Inizi dell'archeologia medievale in Lunigiana: la campagna di scavo del 1929 a Monte Castello in Val di Capria*, in "Archeologia Medievale", XXI, Firenze, pp. 589-596.
- CICILIOT F. 1981, *San Genesio: ipotesi su un "Castrum Vadorum"*, in "Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria", n.s. XV (1981), pp. 13-21.

- CICILIOT F. 1981-82, *Il "Castellarium" di Vado Ligure*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", n.s. XXXVI-XXXVII (1981-82), 1-4, pp. 80-81.
- CICILIOT F. 1985, *Castelli del Comune medievale savonese*, Monumenti e tesori d'arte del Savonese, 10, Savona.
- CIMASCHI L. 1953, *Ricognizione archeologico-topografica della Riviera di Levante*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. IV, nn. 3-4, Bordighera, pp. 19-25.
- CIMASCHI L. 1955, *La topografia dell'Alpe Adra*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. VI, nn. 3-4, Bordighera, pp. 75-83.
- CIMASCHI L. 1957a, *Introduzione ai problemi archeologici e topografici di Pietra Colice*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. VIII, nn. 1-2, Bordighera.
- CIMASCHI L. 1957b, *I problemi archeologici e topografici di Lagneto dopo il primo ciclo di scavi*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. VIII nn. 3-4, Bordighera, pp. 85-100.
- CIMASCHI L. 1961, *La prima campagna di scavo alla Pieve di San Venerio (La Spezia)*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. XII, nn. 1-4, Bordighera, pp. 23-46.
- CIMASCHI L. 1962, *Lo scavo dei ruderi altomedievali di S. Giorgio "de Resegunt" (Chiesarotta - Bonassola)*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. XIII, nn. 1-4, Bordighera, pp. 19-32.
- CIMASCHI L. 1963, *Gli scavi all'isola del Tino e l'archeologia cristiana nel Golfo della Spezia*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. XIV, nn. 1-4, Bordighera, pp. 52-80.
- CITI D. 1994, *Guida all'Abazia di Borzone*, (privo di indicazione del luogo di stampa).
- Codice Diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma, I-III, 1936-1938.
- COLMUTO ZANELLA G. 1972, *La Provincia di Savona*, in AA.VV. *I castelli della Liguria. Architettura fortificata ligure*, vol. I, Genova, pp. 149-383.
- COMBA R. - SETTIA A. A. 1984 (a cura di), *Castelli. Storia e Archeologia*, Atti del convegno internazionale, Cuneo 6-8 dicembre, Torino.
- CONTI E. 1965, *La formazione della struttura agraria moderna del contado fiorentino. Vol. I. Le campagne nell'età precomunale*, Roma 1965.
- CONTI P. M. 1960, *Ricerche sull'organizzazione sociale e giuridica della Lunigiana nord occidentale nell'Alto Medioevo*, in "Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Cappellini»", XXXI, n.s. IX, fasc. 1.
- CONTI P. M. 1962, *Tracce ed indizi di una base gentilizia degli Istituti limitanei bizantini*, in "Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Cappellini»", XXXIII, n.s. XI, fasc. 1, pp. 3-28.
- CONTI P. M. 1966, *Ricerche sulle correnti missionarie in Lunigiana e in Tuscia*, in "Archivio storico per le Province Parmensi", IV serie, vol. XVIII, pp. 37-120.

- COSTA RESTAGNO J. 1979, *Albenga. Topografia medievale. Immagini della città*, Collana storico - archeologica della Liguria occidentale, XXI, Bordighera.
- COSTA RESTAGNO J. 1985, *Albenga*, Genova.
- CUSIN F. 1939, *Per la storia del castello medievale*, in "Rivista Storica Italiana", serie V, IV, pp. 491-542.
- DALAI L. - FARINELLI R. 1998, *Castel di Pietra e l'Alta Valle del Bruna. Indagini storiche e topografiche per la redazione di una carta archeologica*, in "Archeologia Medievale", XXV, Firenze, pp. 49-74.
- DE MAESTRI R. 1963, *Introduzione allo studio del castello di Andora*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", Bordighera, pp. 74-81.
- DE MARCO M. 1939, *Il castello di Chiavari*, in "Atti della Società Economica di Chiavari", Chiavari.
- DE NEGRI T. O. 1959, *Arquata e le vie dell'Oltregiogo*, Torino.
- DE NEGRI T. O. 1986, *Storia di Genova*, Firenze.
- DE NEGRI T. O. - MAZZINO E. 1964, *Il castello di Varese e il suo restauro*, in "Bollettino Ligustico", XVI, nn. 3-4, Genova, pp. 142-181.
- DELOGU P. 1990, *Conclusioni*, in "Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale", a cura di R. Francovich - M. Milanese, in "Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Università di Siena", 18, Firenze, pp. 267-275.
- DELOGU P. 1992, *La fine del mondo antico e l'inizio del medioevo: nuovi dati per un vecchio problema*, in *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, a cura di R. Francovich - G. Noyé, Siena 2-6 dicembre 1992 (Firenze 1994), pp. 7-32.
- DILCHER G. - VIOLANTE C. 1996 (a cura di), *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, Bologna.
- DONDERO G. A. 1853, *Storia di Fontanabuona*, Genova.
- FARINELLI R. - FRANCOVICH R. 1994, *Potere ed attività minerarie nella Toscana alto-medievale*, in *La storia del Medioevo Italiano alla luce dell'archeologia*, a cura di R. Francovich - G. Noyé, Siena 2-6 dicembre 1992, Firenze, pp. 435-465.
- FERRARI P. 1926, *Il "castellaro" di Monte Castello nell'alta valle della Capria in Lunigiana*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXVI, pp. 88-134.
- FERRARI P. 1927, *Castelli di Lunigiana*, Pontremoli.
- FERRANDO CABONA I., GARDINI A., MANNONI T. 1978, *Zignago 1: gli insediamenti e il territorio*, in "Archeologia Medievale", V, Firenze, pp. 273-374.
- FERRETTO A. 1906, *Il castello di Camogli*, Camogli.
- FERRETTO A. 1909, *Il castello del Monte Lasagna*, "Il Mare", II, 9 ottobre 1909, n.58.
- FERRETTO A. 1911, *Sui nostri monti il Castello Rapallino*, "Il Mare", IV, nn 144, 145.
- FERRETTO A. 1928, *Il distretto di Chiavari, preromano, romano e medievale*, Genova.

- FIRPO M. 1997, *La ricchezza ed il potere: le origini patrimoniali dell'ascesa della famiglia Fieschi nella Liguria orientale tra XII e XIII secolo*, in *I Fieschi tra Papato e Impero*, a cura di D. Calcagno, Lavagna, 18 dicembre 1994, Lavagna, pp. 323-362.
- FONTANA G. 1940, *Rezzoaglio e Val d'Aveto. Cenni storici ed episodi*, Rapallo.
- FORMENTINI U. 1925 - 1926, *Conciliaboli pievi e corti nella Liguria di Levante*, in "Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Cappellini»", VI, pp. 113-145; VII, pp. 10-36, 120-141.
- FORMENTINI U. 1930, *Scavi e ricerche sul limes bizantino nell'Appennino lunese-parmense*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXX, pp. 39-67.
- FORMENTINI U. 1938, *Studi Velleitati e Bobbiesi*, in "Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Cappellini»", XVII, pp. 66-71.
- FORMENTINI U. 1941, *Genova nel Basso Impero e nell'Alto Medioevo*, in *Storia di Genova*, II, Milano.
- FORMENTINI U. 1947, *Note storico-archeologiche sulla chiesa di San Lorenzo di Varigotti*, in "Rivista di Studi Liguri", XIII, pp. 56-61.
- FORMENTINI U. 1951, *Conti e visconti di Luni e conti di Ventimiglia*, in "Rivista Ingauna Intemelia", ns. XVI, Bordighera, pp. 1-5.
- FORMENTINI U. 1954a, *Fedor Schneider e le ricerche sul "limes" bizantino in Lunigiana*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. V, n. 3-4, Bordighera, pp. 41-42.
- FORMENTINI U. 1954b, *Castelli della Riviera di Levante in documenti del sec. XIII*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. anno V, n.1, Bordighera, p. 12.
- FORMENTINI U. 1955, *Strade e porti dei Sengauni, degli Antiates, dei Tigulli nella Riviera di Levante*, in "Rivista di Studi Liguri", XXI, n. 2, Bordighera, pp. 101-116.
- FORTI L. C. 1971, *Le fortificazioni di Genova*, Genova.
- FORTI L. C. 1979, *La chiesa e il castello di Andora*, in "La Casana", 1979/4; Genova, pp. 26-35.
- FRANCOVICH R. 1973, *Geografia storica delle sedi umane. I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze.
- FRANCOVICH R. 1974, *Per la storia dell'insediamento mugellano: il caso di Ascianello*, in "Archeologia Medievale", I, Firenze, pp. 57-79.
- FRANCOVICH R. 1975, (a cura di), *Scarolino I. Storia e Territorio*, Firenze.
- FRANCOVICH R. 1991, *Rocca San Silvestro*, Roma.
- FRANCOVICH R. 1996, *Presentazione*, in BROGIOLO G.P. - GELICHI S. 1996, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze, pp. 5-6.
- FRANCOVICH R. 1998, *L'incastellamento e prima dell'incastellamento*, in "L'Incastellamento", Actad de las reuniones de Girona (26-27 Noviembre 1992) y de Roma (5-7 Mayo 1994), a cura di M. Barcelò - P. Toubert, Roma, pp. 13-20.
- FRANCOVICH R. - MILANESE M. 1990 (a cura di), *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale. Esperienze a confronto*, "Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Università di Siena", n. 18, Firenze.

- FRANCOVICH R. - NOYE' G. 1994 (a cura di), *La storia del Medioevo Italiano alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno Internazionale, Siena 2-6 dicembre 1992, Firenze.
- FRANCOVICH R. - WICKHAM 1994, *Uno scavo archeologico ed il problema dello sviluppo della signoria territoriale: Rocca San Silvestro e i rapporti di produzione minerari*, in "Archeologia Medievale", XXI, Firenze, pp. 7-30.
- FRANCOVICH R. - AUGENTI A. - FARINELLI R. - CORTESE M.E. 1997, *Verso un atlante dei castelli della Toscana: Primi risultati*, in "Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", a cura di S. Gelichi, Pisa 29-31 maggio 1997, Firenze, pp. 97-100.
- FRANCOVICH R. - VALENTI M. 1997 (a cura di), *La nascita dei castelli nell'Italia medievale. Il caso di Poggibonsi e le altre esperienze dell'Italia centrosettentrionale*, Atti del Convegno di Poggibonsi, 12-13 settembre 1997, Siena.
- FRANCOVICH R. - FARINELLI R. 1999, *Paesaggi minerari della Toscana Medievale: castelli e metalli*, in "Castrum V". *Archéologie des espaces agraires méditerranéens au moyen âge*, Actes du colloque de Murcie (Espagne), 8-12 maggio 1992, a cura di A. Bazzana.
- FRONDONI A. - BENENTE F. - MURIALDO G. - PALAZZI P. - PELLEGRINESCHI L. 1997, *Indagini archeologiche a Varigotti (Savona). Il "castrum" e la chiesa di San Lorenzo*, in "Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", a cura di S. Gelichi, Pisa 29-31 maggio 1997, Firenze, pp. 102-108.
- GARDINI A. 1993, *(SV) Noli, castello di Monte Ursino*, in "Archeologia Medievale", XX, Firenze, p. 524.
- GARDINI A - MURIALDO G. 1994, *La Liguria*, in *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, a cura di R. Francovich - G. Noyé, Siena 2-6 dicembre 1992 (Firenze 1994), pp. 159-182.
- GARIBALDI C. 1853, *Storia di Chiavari*, Genova.
- GARIBALDI T. 1998, *(GE - Carasco) Rivarola, castello. 1996-97*, in "Archeologia Medievale", XXV, Firenze, pp. 146-147.
- GELICHI S. 1994a, *La città in Emilia-Romagna tra tardo-antico e alto-medioevo*, in *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, a cura di R. Francovich - G. Noyé, Siena 2-6 dicembre 1992 (Firenze 1994), pp. 7-32.
- GELICHI S. 1994b, *Note sulle città bizantine dell'esarcato e della pentapoli tra IV e IX secolo*, in *Early medieval towns in the Western Mediterranean*, a cura di G.P. Brogiolo, Ravello, 22-24 settembre 1994, pp. 67-76.
- GELICHI S. 1997, *Introduzione all'Archeologia Medievale. Storia e ricerca in Italia*, Roma.
- GIANNICCHEDDA E. 1992, *Il territorio ligure: continuità e mondo rurale fra tardo antico e basso medioevo*, in *Il territorio tra tardoantico e altomedioevo metodi d'indagine e risultati*, a cura di G. P. Brogiolo - L. Castelletti, Monte Barro - Galbiate, 9-11 settembre 1991, Firenze, pp. 149-158.

- GIANNICCHEDDA E. 1997, *Gli scavi di Filattiera e nuove prospettive per future ricerche*, in *La nascita dei castelli nell'Italia medievale. Il caso di Poggibonsi e le altre esperienze dell'Italia centrosettentrionale*, a cura di R. Francovich - M. Valenti, Poggibonsi, 12-13 settembre 1997, Siena, pp. 56-62.
- GIANNICCHEDDA E. 1998 (a cura di), *Filattiera – Sorano: L'insediamento di età romana e tardoantica. Scavi 1986-1995*, Firenze.
- GINATEMPO M. - GIORGI A. 1996, *Le fonti documentarie per la storia degli insediamenti medievali in Toscana*, in "Archeologia Medievale", XXIII, Firenze, pp. 7-52.
- GIORDANO L. 1930, *Il castelvecchio di Oneglia*, Casale Monferrato.
- GIULIANI M. 1930, *Toponimi bizantini in Lunigiana*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", n.s. XXX, pp. 69-79.
- GIULIANI M. 1935, *Note di topografia antica e medievale del pontremolese*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", n.s. XXXV, pp. 107-134.
- GRENDI E. 1996, *Storia di una storia locale*, Venezia.
- GUIDDO M. 1994, *Noli nel Medioevo: le difese*, in *Architettura Romanica a Genova. La maturità*, a cura di Colette Dufour Bozzo, Genova, pp. 170-181.
- HODGES R. 1998, *At the frontier of history: The archaeology of San Vincenzo al Volturno and its terra*, in "L'Incastellamento", Actas de las Reuniones de Girona (26-27 noviembre 1992) y de Roma (5-7 mayo 1994), a cura di M. Barcelò - P. Toubert, "Bibliotheca Italica", n. 22, Roma, pp. 21-30.
- HODGES R. – MARAZZI F. 1998, *San Vincenzo al Volturno nel IX secolo. L'invenzione di una città monastica*, in *Scavi Medievali in Italia 1994-1995*, Atti della Prima conferenza italiana di Archeologia Medievale, a cura di S. Patitucci Uggeri, Roma, pp. 311-322.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I,1*, a cura di A. Rovere, Fonti per la storia della Liguria, II, Genova 1992.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I,2*, a cura di D. Puncuh, Fonti per la storia della Liguria, IV, Genova 1996.
- Il Registro della Curia arcivescovile di Genova*, a cura di L. T. Belgrano, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", II, Genova 1862.
- LAGOMARSINO R. 1997, *Strade e fortificazioni medioevali di crinale tra Rapallo e la Fontanabuona*, Rapallo.
- LAMBOGLIA N. 1933, *Topografia storica dell'Ingaunia nell'antichità*, Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, II, 4, Bordighera.
- LAMBOGLIA N. 1937, *Castelli liguri e romani in Valle Argentina*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", III, n. 3-4, Bordighera, pp. 106-115.
- LAMBOGLIA N. 1945, *Per la topografia di Albintimilium*, in "Rivista di Studi Liguri", XI, 1-3, 1945, Bordighera, pp. 37-42.
- LAMBOGLIA N. 1946, *Per la storia altomedievale di Varigotti e Noli*, in "Rivista di Studi Liguri", XII, Bordighera, pp. 29-44.

- LAMBOGLIA N. 1950, *Scavi nel castello di Campomarzio (Taggia)*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", n.s. V, Bordighera, pp. 48-49.
- LAMBOGLIA N. 1951, *Le ricerche nel castello di Campomarzio (Taggia)*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", ns. VI, Bordighera, pp. 31-32.
- LAMBOGLIA N. 1959, *Commemorazione di Ubaldo Formentini*, in "Giornale Storico della Lunigiana", ns. anno X, nn. 3-4, Bordighera, pp. 113-120.
- LAMBOGLIA N. 1964, *Restauro alla torre e alla chiesa del castello di Andora*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", n.s. XIX Bordighera, pp. 82-85.
- LAMBOGLIA N. 1965, *Restauro e scoperte nel castello di Dolceacqua*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", Bordighera, pp. 99-101.
- LAMBOGLIA N. 1970, *I monumenti medievali della Liguria di Ponente*, Torino.
- LAMBOGLIA N. 1976, *Varigotti*, in *Archeologia in Liguria I. Scavi e scoperte 1970-76*, Genova, pp. 129-130.
- Le carte del Monastero di San Siro di Genova, I (952-1328)*, a cura di M. Calleri, Fonti per la Storia della Liguria, V, Genova 1997.
- Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, in "Historiae Patriae Monumenta" VII, Torino 1854; IX, Torino 1857.
- LOWE J. - DAVITE C. - MORENO D. - MAGGI R. 1995, *Stratigrafia pollinica olocenica e storia delle risorse boschive dell'Appennino settentrionale*, in "Rivista Geografica Italiana", Annata CII. Fasc. 2 - Giugno (1995), Pisa, pp. 267-310.
- MACCHIAVELLO S. 1997, *Per la storia della cattedrale di Genova: percorsi archeologici e documentari*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s. XXXVII, 2, pp. 21-36.
- MAGLIONE M. 1895, *Andora ed il castello dei Clavesana*, Albenga.
- MANNO A. 1874, *Arredi e armi di Sinibaldo Fieschi da un inventario del MDXXXII con Avvertenza e Glossario*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", X, pp. 705-771.
- MANNONI T. 1974a, *Il castello di Molassana e l'archeologia medievale in Liguria*, in "Archeologia Medievale" I, Firenze, pp. 11-17.
- MANNONI T. 1974b, *La ceramica medievale a Genova e nella Liguria*, Bordighera.
- MANNONI T. 1983, *Insedimenti poveri nella Liguria di età romana e bizantina*, in "Rivista di Studi Liguri", XLIX, Bordighera, pp. 254-264.
- MANNONI T. 1984, *L'esperienza ligure nello studio archeologico dei castelli medievali*, in *Castelli Storia e Archeologia*, a cura di R. Comba - A. A. Settia, Cuneo, pp. 189-204.
- MANNONI T. 1984-85, *Metodi archeologici per lo studio dei castelli*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. anni XXXV-XXXVI, Bordighera, pp. 195-205.
- MANNONI T. 1989, *Emergenze storico archeologiche*, in *Studi propedeutici al piano territoriale di coordinamento paesistico*, Genova, pp. 111-204.
- MANNONI T. - BLAKE H. 1973, *L'archeologia medievale in Italia*, in "Quaderni Storici", n. 24, Ancona, pp. 833-860.

- MANNONI T. - CABONA D. - FERRANDO I. 1988, *Archeologia globale del territorio. Metodi e risultati di una nuova strategia della ricerca in Liguria*, in "Castrum 2". *Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens: les méthodes et l'apport de l'archéologie extensive*, Parigi 1984, Roma-Madrid, pp. 43-58.
- MANNONI T. - MURIALDO G. 1990, *Insedimenti fortificati tardoromani e altomedievali nell'arco alpino. L'esperienza ligure*, in "Archeologia Medievale", XVII, Firenze, pp. 9-16.
- MARCHINI G. 1918, *Il castello della Pietra*, Genova.
- MARTINI U. 1945, *Nuovi ritrovamenti sul "Cavo" di Ventimiglia alta*, in "Rivista di Studi Liguri", XI, 1-3, 1945, Bordighera, pp. 31-36.
- MERLONE R. 1992, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (secoli X e XI)*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", XC, Torino, pp. 635-689.
- MERLONE R. 1995, *Gli Aleramici. Una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX-XI)*, Biblioteca Storica Subalpina, CCXII, Torino.
- MICHELI G. 1932, *Il castello di Santo Stefano d'Aveto*, in "Atti della Società Economica di Chiavari", Chiavari.
- MILANESE M., 1978, *Un castello militare della Liguria orientale: Castronovo di Salino (La Spezia)*, in "Archeologia Medievale", V, Firenze, pp. 452-460.
- MILANESE M. 1981, *Gli insediamenti liguri fortificati di età medievale: problemi metodologici ed esemplificazioni di indagine archeologica*, in "Archeologia Medioevo", 2, pp. 9-40.
- MILANESE M. 1982, *Lo scavo archeologico di Castel Delfino (Savona)*, in "Archeologia Medievale", IX, Firenze, pp. 74-114.
- MINGUEZ J. 1998, *El incastellamento, veinte años después*, in "L'Incastellamento", Actad de las reuniones de Girona (26-27 Noviembre 1992) y de Roma (5-7 Mayo 1994), a cura di M. Barcelò - P. Toubert, Roma, pp. 7-12.
- MORENO D. 1997, *Storia, archeologia e ambiente. Contributo alla definizione ed agli scopi dell'archeologia postmedievale in Italia*, in "Archeologia Postmedievale", 1, Firenze, pp. 89-94.
- MORENO D. - DAVITE C. 1996, *Des "saltus" aux "alpes" dans les Apennins du Nord (Italie). Une hypothèse sur la phase du haut-moyen-âge dans le diagramme pollinique du site de Prato Spilla*, in "L'homme et la Nature au Moyen Age", Actes di V Congrès International d'Archéologie Médievale, a cura di M. Colardelle, Paris, pp. 138-143.
- MURIALDO G. 1992a, *Archeologia ed evoluzione del territorio tra età tardoantica e medioevo nella Liguria di Ponente: l'incastellamento nel Finale*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*, a cura di A. Crosetti, Carcare, 15 luglio 1990, Cuneo, pp. 35-62.
- MURIALDO G. 1992b, *Il "castrum" tardo-antico di S. Antonino nell'ambito dell'incastellamento del Finale: stato attuale delle ricerche*, in "Archeologia Medievale", XIX, Firenze, pp. 280-302.

- MURIALDO G. 1996, *Castel Gavone e l'insediamento signorile a Perti nelle vicende del Finale Carrettesco*, in AA.VV., *Perti. Un territorio rurale nel Finale tra la preistoria e l'età moderna*, Savona, pp. 107-120.
- NOBILI M. 1988, *Alcune considerazioni circa l'estensione, la distribuzione territoriale e il significato del patrimonio degli Obertenghi*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel Medioevo: marchesi conti e visconti nel regno italico (secc. IX-XII)*", Pisa, 10-11 maggio 1983, Roma, pp. 71-82.
- NOBILI M. 1987-88, *Signorie e comunità nella Lunigiana orientale fra XI e XIII secolo*, "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Cappellini»", LVII-LVIII, pp. 63-89.
- NOBILI M. 1998, *Le signorie territoriali degli Obertenghi in Lunigiana*, in *La signoria rurale nel medioevo italiano*, vol. I, a cura di A. Spicciani - C. Violante, Pisa 1997, pp. 19-38.
- Notiziario di Archeologia Medievale* 1971, n. 1, Genova.
- ORIGONE S. 1992, *Bisanzio e Genova*, Genova.
- OTTONELLO G. B. 1878, *Notizie storiche sacro - profane del castello e paese di Masone*, Genova.
- PANERO F. 1999, *Schiavi servi e villani nell'Italia medievale*, Torino.
- PANI ERMINI L. 1993-94, *Città fortificate e fortificazione delle città italiane fra V e VI secolo*, in "Rivista di Studi Liguri", LIX-LX, Bordighera, pp. 193-206.
- PANI ERMINI L. 1995, *Forma urbis e renovatio murorum in età teodericiana*, in *Teoderico e i Goti tra Oriente e Occidente*, Ravenna, 28 settembre - 2 ottobre 1992, Ravenna, pp. 171-225.
- PANI ERMINI L. 1998, *La "città di pietra": forma spazi, struttura*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e alto Medioevo*, Atti della XLV Settimana di Studio del CISAM, (Spoleto 3-9 aprile 1997), Spoleto, pp. 211-257.
- PAVONI R. 1987a, *La politica ligure di Genova nell'età di Federico I*, in *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi*, a cura di G. C. Bergaglio, Gavi, pp. 141-155.
- PAVONI R. 1987b, *Genova e i Malaspina nei secoli XII e XIII*, in *La Storia dei Genovesi*, VII, Atti del Convegno di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, 15-16-17 Aprile 1986, Genova, pp. 281-316.
- PAVONI R. 1987c, *La penetrazione genovese in Val di Vara*, in *Risorse ambientali nella Valle del Vara tra memoria e identità in un'ottica di sviluppo economico*, Varese Ligure, 12 settembre 1987, Centro Studi Val di Vara.
- PAVONI R. 1988a, *Organizzazione del territorio genovese nei secoli X-XIII*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", Nuova Serie, XL, 1985, Bordighera, pp. 5-12.
- PAVONI R. 1988b, *L'evoluzione cittadina in Liguria nel secolo XI*, in *L'evoluzione delle città italiane nell'XI secolo*, a cura di R. Bordone - J. Jarnut, Bologna, pp. 241-253.

- PAVONI R., 1989, *Signori della Liguria Orientale: i Passano e i Lagneto*, in *La Storia dei Genovesi*, IX, Atti del Convegno Internazionale di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, 7-8-9-10 Giugno 1988, Genova, pp. 451-484.
- PAVONI R. 1990a, *La signoria del vescovo di Luni*, in *Alle origini della Lunigiana moderna. Settimo centenario della redazione del Codice Pelavicino (1287-1987)*, Atti del Convegno, 18-19 settembre 1987, in "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Cappellini»", LVII-LVIII, 1987-88, La Spezia, pp. 29-59.
- PAVONI R. 1990b, *Una signoria feudale nel Ponente: i marchesi di Clavesana*, in *Legislazione e società nell'Italia medievale per il VII centenario degli statuti di Albenga (1288)*, Albenga, 18-21 ottobre 1988, Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, XXV, Bordighera, pp. 317-362.
- PAVONI R. 1992a, *Liguria medievale. Da provincia romana a Stato regionale*, Genova.
- PAVONI R. 1992b, *Brugnato e i confini fra Genova e Luni*, in "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Cappellini»", LX-LXI, (1990-91), La Spezia, pp. 47-100.
- PAVONI R. 1992 c, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X-XIII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*, a cura di A. Crosetti, Carcare, 15 luglio 1990, Cuneo, pp. 65-119.
- PAVONI R. 1995, *Ventimiglia dall'età bizantino-longobarda al Comune*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", Nuova Serie, XXIV-XXV, 1969-70, Bordighera, pp. 111-123.
- PAVONI R. 1997, *L'ascesa dei Fieschi tra Genova e Federico II*, in *I Fieschi tra Papato e Impero*, a cura di D. Calcagno, Lavagna, 18 dicembre 1994, Lavagna, pp. 3-44.
- PETTI BALBI G. 1982, *I signori di Vezzano in Lunigiana (secc. XI-XIII)*, Collana Storica della Liguria Orientale, IX, La Spezia - Massa Carrara.
- PETTI BALBI G. 1983, *I Fieschi e il loro territorio nella Riviera orientale*, in *La storia dei Genovesi*, III, Atti del Congresso Internazionale di studi sui Ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova (1992), Genova, pp. 105-129.
- PETTI BALBI G. 1984, *I "conti" e la "contea" di Lavagna*, Genova.
- PETTI BALBI G. 1988, *I conti di Lavagna*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel Medioevo: Marchesi conti e visconti nel regno italico (secc. IX-XII)*, Pisa, 10-11 maggio 1983, Roma, pp. 83-114.
- PESSAGNO G. 1915a, *Chiavari: il castello, la cittadella, i baluardi e la difesa costiera*, in "Gazzetta di Genova", nn. 4-8.
- PESSAGNO G. 1915b, *Forti e castelli genovesi: Montoggio*, in "Gazzetta di Genova", n. 10.
- PESSAGNO G. 1915c, *Forti e castelli Genovesi: S. Stefano d'Aveto*, in "Gazzetta di Genova", n. 11.
- PESSAGNO G. 1916a, *Forti e castelli Genovesi: Torriglia*, in "Gazzetta di Genova", n.9.

- PESSAGNO G. 1916b, *Forti e castelli Genovesi: Portofino*, in "Gazzetta di Genova", nn. 5-6.
- PISTARINO G. 1980, *Chiavari: un modello nella storia*, in "Atti del Convegno Storico Internazionale per l'VIII Centenario dell'Urbanizzazione di Chiavari", 8-10 novembre 1978, Chiavari, pp. 35-102.
- PISTARINO G. 1966, *Monasteri cittadini genovesi*, in "Atti del III Convegno di Studi della Chiesa in Italia e 32° Congresso Storico Subalpino", Torino, pp. 239-282.
- PISTARINO G. 1983, *Pagine sul Medioevo a Genova e in Liguria*, Genova.
- PISTARINO G. 1992 (a cura di), *I problemi del Mar Nero nel passato e nel presente*, Atti del Seminario Internazionale di Studi, Genova 16 giugno 1992, Genova (1993).
- PISTARINO G. 1993, *La capitale del Mediterraneo: Genova nel Medioevo*, Collana Storica dell'Oltremare Ligure, VI, Bordighera.
- POGGI G. 1890, *La Tigullia*, Genova.
- POGGI F. 1907-1909, *Lerici e il suo castello*, Sarzana (1907), Genova (1909).
- POLONIO V. 1999, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della chiesa Genovese dalle origini ai giorni nostri*, a cura di D. Puncuh, "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s., vol. XXXIX, fasc. II, pp. 77-210.
- PROVERO L. 1994, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in "Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria", ns. XXX, pp. 21-50.
- PROVERO L. 1998, *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*, Roma.
- QUAINI M. 1969, *Per la geografia storica dell'Appennino genovese: le strade e gli insediamenti*, Genova.
- QUAINI M. 1973, *Geografia storica o storia sociale del popolamento rurale?*, in "Quaderni Storici", 24, Ancona, pp. 691-744.
- F. RAGAZZI – C. CORALLO 1981, *Chiavari*, Genova.
- RAVENNA G. 1879, *Memorie della Contea e del Comune di Lavagna*, Chiavari.
- RICCHEBONO M. – VARALDO C. 1982, *Savona*, Genova.
- ROLANDI RICCI G., *Le vicende medievali del castello di Ortovero*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", Bordighera, pp. 114-148.
- ROSELLI D. 1976, *Il Tigullio e l'Alpe Adra, Memorie storiche*, Genova.
- SASSI F. 1932, *Il Comitatus di Lavagna e l'organizzazione territoriale fra il Tirreno e la valle del Po*, in "Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Cappellini»", XII, pp. 3-36.
- SASSI F. 1936, *Ricerche sull'organizzazione castrense della Lunigiana vescovile*, in "Giornale storico e letterario della Liguria", XI.
- SCARIN M. L. 1962, *Castelli medievali della Lunigiana occidentale*, in "Giornale Storico della Lunigiana", XIII, pp. 33-85.
- SCARIN M. L. 1964, *Castelli medievali della Riviera di Levante*, ne "L'Universo", nn. 3-4-5.
- SCHNEIDER F. 1924, *Die Entstehung von Burg und Landgemeinde in Italien*, Berlino, ora anche: *L'origine di comuni rurali in Italia*, Firenze 1980.

- SENA F. 1981, *L'Alta Fontanabuona. Lumarzo – Neirone – Tribogna*, Genova.
- SERGI G. 1995, *Il medioevo di Perre Toubert tra lunga durata e dinamismo*, in TOUBERT P. 1995, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino, pp. VII-XV.
- SERGI G. 1998, *L'idea di Medioevo*, Roma.
- SETTIA A. A. 1978, *I castelli Medievali come problema storiografico*, in “Quaderni Medievali”, 5, pp. 110-120.
- SETTIA A. A. 1979, *La struttura materiale del castello nei secoli X e XI. Elementi di morfologia castellana nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale*, in “Bollettino Storico Bibliografico Subalpino”, LXXVII, pp. 361-430.
- SETTIA A. A. 1984, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli.
- SETTIA A. A. 1986, *Castelli e borghi di Lunigiana*, in *Società civile e società religiosa in Lunigiana e nel vicino Appennino dal IX al XV secolo*, Aulla, pp. 119-132.
- SETTIA A. A. 1988, *Castelli, popolamento e guerra*, in *La storia. I grandi problemi dal Medioevo all'età contemporanea*, diretta da N. Tranfaglia e M. Firpo, vol. II, *Il Medioevo. I quadri generali*, Torino, pp. 117-143.
- SETTIA A. A. 1996, *Tracce di Medioevo. Toponomastica, archeologia e antichi insediamenti nell'Italia del nord*, Torino.
- SETTIA A. A. 1999, *Proteggere e Dominare*, Roma.
- SOLARI P. 1999, *Il “palazzo”: tra storia e architettura*, in *San Salvatore dei Fieschi. Un documento di architettura medievale in Liguria*, a cura di M. Cavana - C. Bozzo Dufour - C. Fusconi, Milano, pp. 129-145.
- SPICCIANI A. – VIOLANTE C. 1997 (a cura di), *La signoria rurale nel medioevo italiano*, vol. I, Pisa.
- SPICCIANI A. – VIOLANTE C. 1998 (a cura di), *La signoria rurale nel medioevo italiano*, vol. II, Pisa.
- STRINGA P. 1989, *Castelli in Liguria*, Genova.
- TACCHELLA L. 1950, *Ronco Scrivia nella storia*, Tortona.
- TACCHELLA L. 1961, *La media ed alta Val Borbera nella storia*, Genova.
- TACCHELLA L. 1962, *Montessoro e Crocefieschi nella storia. Il castello della Pietra, il castello di Monte Reale*, Genova.
- TACCHELLA L. 1981, *Busalla e la Valle Scrivia nella Storia*, Verona.
- TISCORNIA L.B. 1935-36, *Nel bacino imbrifero dell'Entella. Val di Graveglia*, 2 voll. Chiavari.
- TOUBERT P. 1973, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e siècle à la fin du XII^e siècle*, Bibliothèque de l'École Française de Rome, CCXXI.
- TOUBERT P. 1980, *Les destinées d'un thème historiographique: castelli et peuplement dans l'Italie médiévale*, in AA.VV., *Châteaux et peuplement en Europe Occidentale du X au XVIII siècle*, Auch 1980, pp. 11-29.

- TOUBERT P. 1995, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino.
- TOUBERT P. 1998, *L'incastellamento aujourd'hui: quelques réflexions en marge de deux colloques*, in "L'Incastellamento", Actas de las Reuniones de Girona (26-27 noviembre 1992) y de Roma (5-7 mayo 1994)", a cura di M. Barcelò - P. Toubert, Bibliotheca Italica, n. 22, Roma, pp. XI-XVIII.
- VALENTI M. 1996, *Poggio Imperiale a Poggibonsi: Dal villaggio di capanne al castello di pietra I. Diagnostica archeologica e campagne di scavo 1991-1994*, Firenze.
- VANNINI G. 1974, *Stratigrafia e reperti ceramici dal "castrum" di Ascianello (1ª campagna di scavo 1971)*, in "Archeologia Medievale", I, Firenze, pp. 91-110.
- VARALDO C. 1975, *La topografia urbana di Savona nel tardo medioevo*, Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, XX, Bordighera.
- VARALDO C. 1977, "Castrum Laureti", un mito nella storiografia savonese, in "Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria", ns. XI, Savona, pp. 19-25.
- VARALDO C. 1992, *L'incastellamento nel Ponente Ligure. Dati archeologici*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*, Atti del Convegno di Carcare, 15 luglio 1990, a cura di A. Crosetti, Cuneo, pp. 23-33.
- VIOLANTE C. 1996, *La signoria rurale nel contesto storico dei secoli X-XII*, in *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, a cura di G. Dilcher - C. Violante, Bologna.
- VIOLANTE C. 1997, *Introduzione. Problemi aperti e spunti di riflessione sulla signoria rurale nell'Italia medievale*, in *La signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di A. Spicciati - C. Violante, vol. I, Pisa, pp. 1-9.
- WICKHAM C. 1984, *Castelli e incastellamento nell'Italia Centrale; la problematica storica*, in *Castelli. Storia e Archeologia*, a cura R. Comba - A.A. Settia, Torino, pp. 137-148.
- WICKHAM C. 1985, *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale: l'esempio di San Vincenzo al Volturno*, Firenze 1985.
- WICKHAM C. 1990, *Documenti scritti e archeologia per una storia dell'incastellamento: l'esempio della Toscana*, in *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale*, a cura di R. Francovich - M. Milanese, Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Università di Siena, 18, Firenze, pp. 79-102.
- WICKHAM C. 1995, *Comunità e clientele nella Toscana del XII secolo. Le origini del comune rurale nella Piana di Lucca*, Roma.
- WICKHAM C. 1996, *La signoria rurale in Toscana*, in *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, a cura di G. Dilcher - C. Violante, Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Quaderno 14, Bologna, pp. 343-409.
- WICKHAM C. 1998, *A che serve l'incastellamento?*, in "L'Incastellamento", Actas de las reuniones de Girona (26-27 noviembre 1992) y de Roma (5-7 mayo 1994), a cura di M. Barcelò - P. Toubert, Roma, pp. 31-41.